ANNO XLII — TORINO, *Mercoledì 11 Novembre 1908* — NUM. 314

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 48 50 | 25 — | 8 50
Estero qualunque destinazione | 85 50 | 47 25 | 16 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO 58 a S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Roma - Venezia
Biblioteca Mu
Prezzo per ... a spazio di linea di corpo 7: Richiami (fuori ... a del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — ... contesimi 50 — Piccoli annunci, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Una storica seduta al Reichstag.

Il Kaiser vibratamente attaccato.

Bülow lo difende ma gli domanda per l'avvenire un maggiore riserbo.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

Le diverse interpellanze.

Il Reichstag ha oggi intrapreso la discussione delle interpellanze per la pubblicazione dell'intervista imperiale, comparsa sul Daily Telegraph, e che tanto ha appassionato il pubblico europeo in queste ultime settimane. Numerose sono le interpellanze presentate dai varii partiti. Nelle loro interpellanze i radicali dichiarano che la pubblicazione dell'intervista come pure le spiegazioni ufficiose della Gazzetta della Germania del Nord sono tali da influenzare sfavorevolmente le relazioni dell'impero tedesco colle altre Potenze. Tali interpellanze pongono al cancelliere la seguente domanda: «Che cosa il cancelliere si propone di fare per riparare a qualsiasi eventualità, ed assume egli intera la responsabilità che gli impone la Costituzione dell'impero?».

I socialisti chiedono al cancelliere quali misure egli pensa di prendere per sventare in avvenire la possibilità di simili avvenimenti eguali a quelli rivelati dall'intervista imperiale.

I conservatori desiderano sapere se il cancelliere è disposto a dare i più ampi particolari sulle circostanze di questa intervista. Ecco il testo di questa interpellanza: «Il cancelliere dell'impero è pronto a dare le più ampie informazioni sulle circostanze che hanno condotto alla pubblicazione dell'articolo del Daily Telegraph?».

I nazionali liberali hanno presentato la seguente interpellanza: «Il cancelliere è pronto ad accettare la responsabilità costituzionale della pubblicazione di una serie di colloqui di Sua Maestà l'Imperatore, pubblicazione avvenuta nel Daily Telegraph, e dei fatti che vi sono menzionati?».

L'enorme animazione nell'aula.

A memoria di deputato mai il Reichstag ha presentato un aspetto così imponente. I corridoi sono affollatissimi: entrando nell'aula sono meravigliato della quantità di persone che occupano le tribune: pure sono presenti numerose signore in eleganti toilettes. La tribuna diplomatica è anche essa occupata e tutti i rappresentanti delle Potenze sono presenti. Nella tribuna di Corte cedo parecchi funzionari ed ufficiali di campo; in quella militare si notano parecchi generali ed ufficiali superiori addetti al. In Casa militare dell'Imperatore. Nell'aula non un seggio vuoto. Il banco del Governo e anch'esso tutto occupato, ed il banco del Consiglio federale è anche esso al completo.

Bülow, che si sia arrivo al Parlamento è stato applaudito dalla folla, entra con aspetto assolutamente calmo; è vivamente pallido. Scambia alcune parole col ministro degli interni che gli è vicino. Sono le una e un quarto ed il presidente annunzia l'interpellanza all'ordine del giorno; il cancelliere dichiara di essere pronto a rispondere e vale allora alla tribuna Bassermann, deputato liberale, il quale svolge l'interpellanza del suo partito. Nell'aula si fa un profondissimo silenzio; tutti tendono l'orecchio per ascoltare il discorso che si preannunzia importantissimo, del delegato della frazione liberale del Parlamento, che è un oratore felicissimo. Mentre egli svolge la sua interpellanza, Bülow prende degli appunti e scorre un dossier, ed ogni tanto fa delle note. Von Aben, capo sezione alla cancelleria; ed il dottor Hamm, direttore dell'ufficio stampa, dicono alcune parole all'orecchio di Bülow.

La requisitoria contro l'Imperatore del capo del partito nazionale liberale

A voce alta egli comincia dicendo che il manoscritto dell'articolo pubblicato dal Daily Telegraph è stato sottoposto ai ministri tedeschi, i quali non hanno sollevato la benchè minima opposizione contro la pubblicazione. Questa pubblicazione aveva per iscopo, secondo il suo autore, di migliorare i rapporti fra la Germania e l'Inghilterra, ed acquistare le simpatie inglesi a Guglielmo II. Disgraziatamente però l'effetto è stato del tutto contrario. L'Imperatore voleva mostrare agli inglesi che era amico del loro paese, pure aggiungendo che i suoi sentimenti non erano condivisi dalla maggioranza della Germania e specialmente dalla classe media.

Bassermann continua riassumendo a grandi linee le dichiarazioni imperiali contenute nel Daily Telegraph: le critiche sono state unanimi e talvolta sdegnose contro questa pubblicazione. In Inghilterra specialmente le dichiarazioni dell'opinione pubblica furono generalmente ostili. Si è potuto anche constatare che si voleva seminare la discordia tra la Francia e l'Inghilterra, fra la Francia e la Russia, La Cina, il Giappone, gli Stati Uniti, i boeri e gli olandesi furono offesi. L'effetto dell'intervista è stato deplorevole in Francia e possiamo constatarlo vedendo le difficoltà trovate dalla Germania nella questione marocchina. Si debbono pure lamentare le grandi indiscrezioni commesse, di cui si è perfino constatata l'esattezza. Bassermann fa l'elogio della politica ferma del cancelliere, ma l'oratore si lamenta di vedere una questa politica imbarazzata dalle manovre sinistre intempestive e dall'intromissione dell'Imperatore nella politica estera.

Continuando la sua requisitoria contro l'Imperatore, Bassermann aggiunge che si diceva che la nostra flotta aveva uno scopo pacifico e che ora si dichiara che è destinata a sostenere la nostra politica nel Pacifico. Bassermann dimostra che l'effetto nocivo non è stato prodotto dalla pubblicazione dell'intervista stessa, ma dai fatti che in essa sono menzionati: sono le conversazioni imperiali stesse che costituiscono l'errore e non la pubblicazione dell'articolo.

Bassermann finisce con una vivace critica contro l'organizzazione dell'ufficio degli esteri, e termina con queste parole: «I miei amici ed io non vogliamo che Bülow si dimetta, date le presenti difficoltà della politica interna ed estera, desideriamo soltanto delle garanzie contro un regime personale. Il Reichstag deve avere la maggiore influenza nella politica estera». L'oratore legge quindi la dichiarazione del Comitato centrale del partito nazionale liberale, dicente che l'intrusione dell'Imperatore nella politica estera non è conforme nè al benessere dell'impero nè alla Costituzione, ma si rivolge al nobile movente che ispirò l'Imperatore, ed esprimesi il voto che l'Imperatore resti nei limiti delle sue attribuzioni.

In questo momento la sala del Reichstag presenta un aspetto meraviglioso. Si direbbe che il pubblico è ancora aumentato. La tribuna riservata alle Corte imperiale non può contenere tutti i personaggi. La porta che dà sul corridoio deve rimanere aperta per far posto.

Quando Bassermann ha terminato il suo discorso, che, come vi ho detto, è stato seguito colla massima attenzione e nel più profondo silenzio, numerosi deputati scendono dai loro seggi e si affollano sia intorno alla tribuna degli oratori, sia intorno al banco del Governo, che è a destra della tribuna, sia al banco dei membri del Consiglio federale. Regna la più viva animazione.

Bassermann fu applaudito quando disse che la maggioranza del popolo tedesco non è ostile all'Inghilterra, e che il popolo tedesco non è ostile ad alcuna nazione estera.

Bassermann fu pure applaudito quando disse: «Le manifestazioni di un regime personale devono essere evitate in avvenire».

Nell'aula e nei corridoi vi è un'atmosfera uno di uragano, ma di attesa, di viva meraviglia, dinanzi al fatto che trovasi attualmente un Reichstag ascoltante ed approvante simili critiche evidenti contro il Sovrano. Come l'Imperatore prenderà queste critiche? Questa domanda ci fanno molti e la risposta che fanno molti non è punto ottimista per Bülow.

Un vibrato attacco dei socialisti

Dopo Bassermann seguirono gli altri interpellanti, annunziati dal conte Stolberg, presidente. Parlano via via Wiemer, del partito radicale, Heildebrand del partito conservatore, Singer del partito socialista, il duca di Ratzefeld del partito dell'Impero. Con l'oratore socialista Singer, l'interesse è ritornato nella sala. I suoi attacchi sono diretti tanto all'Imperatore quanto al cancelliere. Dopo l'emozione provocata dalla pubblicazione delle parole dell'Imperatore, grida Singer: il cancelliere avrebbe dovuto lasciare il suo posto, anche quando le discussioni che son furono accettate. Il Reichstag deve fare un cambiamento profondo allo stato di cose attuali, anche contro il cancelliere, anche contro l'Imperatore.

Gli interpellanti sostengono tutti la stessa tesi. Coloro che sono di parte ministeriale si esprimono naturalmente con maggiore moderazione di quelli del partito socialista, ma si esprimono liberamente ed energicamente contro gli errori commessi dall'Imperatore Guglielmo e protestano contro l'inaudita serie delle sue dichiarazioni, sopra tutto quando l'Imperatore dice che la maggioranza del popolo tedesco è ostile all'Inghilterra. Tutti gli interpellanti esigono che la politica personale dell'imperatore per gli affari esteri non sia continuata e chiedono e sperano che il cancelliere dell'Impero assicuri al Reichstag che non si rinnoveranno più fatti come quelli che sono accaduti. Si afferma con ciò che il cancelliere ha sufficienti garanzie per impedirlo. Quasi tutti gli oratori dicono che, fortunatamente, si conosceva l'intensità, ma quante dichiarazioni l'imperatore ha fatto a personalità estere, le quali rimangono ignorate dal pubblico, sono custodite dai Governi esteri e rimangono segrete?

Alcuni oratori fanno rilevare che il male proviene dal fatto che l'Imperatore è informato di ciò che avviene nel suo regno e al di fuori, solo dalle persone che lo circondano, e che questo circolo intimo dell'Imperatore approva sempre ciò che fa il Sovrano e non osa non dirgli la verità. Gli oratori appartenenti alla maggioranza dichiarano che tutto ciò che porta offesa al principio monarchico deve essere evitato.

Bassermann ottiene grandi applausi dalla Destra e dal Centro, in un punto in cui dice che tutti coloro in Germania che sono partigiani del principio repubblicano sono felici di aver ogni volta per la loro agitazione. Insomma, le interpellanze di oggi sono rivolte assai più contro l'Imperatore che contro il Governo; ciò che è importante è che questa è la prima volta, nella storia della Germania, che il Sovrano viene immischiato in simil modo nelle discussioni del Parlamento e criticato così apertamente e liberamente. In nessun altro Parlamento europeo si sarebbe potuto fare una cosa simile.

La risposta del Cancelliere

Colle braccia in croce, cogli occhi fissi dinanzi a sè, immobile come se tutto ciò che avviene non lo toccasse, mentre la più viva attenzione regna nella Camera, il cancelliere dell'impero ascolta questo torrente oratorio. Egli tutto spesso il capo all'insù e non prende quasi nessuna nota: si direbbe quasi che le parole che intende non lo tocchino.

Bisogna peraltro dire che nessuna frase spiacevole ed ingiuriosa viene pronunciata a suo riguardo. Al contrario, tutti gli oratori approvano il suo contegno per aver egli dato le sue dimissioni.

Verso le 1,30 Bülow si leva. Egli non sale alla tribuna, giacchè non è solito a farlo, ma parla dal suo posto di cancelliere. Egli parla ammirevolmente, articolando ogni parola lentamente, non abbandonandosi in nessun modo alle brusche oscillazioni di voce che sono generalmente impiegate dagli oratori tedeschi. Assai padrone di se, stringendo con la mano la redingote, Bülow pronuncia il suo discorso. Egli dà alla sua voce un tono di solennità che non può mancare di impressionare la Camera: spiega l'intervista del Kaiser e ne allenta la portata, cerca di modificarne i passaggi in cui è detto che la maggioranza del popolo tedesco è ostile all'Inghilterra. Non fa alcuna allusione alla Francia nè al Marocco in generale, nè all'incidente di Casa Bianca in particolare.

Ma la discussione non terminerà oggi. Bülow parlerà forse nuovamente domani di cose che toccheranno il pubblico più da vicino.

Bülow dice: «Signori, io non mi arresterò a tutti i punti che sono stati trattati dai precedenti oratori. Debbo sopratutto all'effetto che produrranno le mie parole all'estero e non voglio aggiungere una nuova disgrazia al grande pregiudizio provocato dalla pubblicazione recente del Daily Telegraph (applausi).

«Risponderò agli interpellanti colla seguente dichiarazione: Sua Maestà l'Imperatore a varie epoche ha avuto con personaggi inglesi conversazioni private, che il Daily Telegraph ha pubblicato. Dubito che tutti i particolari di questo colloquio siano però stati esattamente riprodotti (applausi), ma, in ogni caso, uno di questi particolari non è esatto, voglio parlare di ciò che si riferisce al piano di campagna (applausi). Non si tratta di un piano di campagna elaborato, ma di pure idee accademiche (risa fra i socialisti).

Bülow si arresta un istante e poi aggiunge con molta solennità: «Signori, noi ci troviamo qui in seria e gravissime discussioni» (approvazioni a Destra).

«Le cose di cui parliamo sono della natura più grave e della maggior portata politica. Vi sarà riconoscente di volermi ascoltare con calma. Sarò breve il più che sia possibile. Ripeto, non si tratta dell'elaborazione di un piano di campagna, ma di semplici idee accademiche. Queste erano, lo credo, espressamente notate, come aforismi sulla maniera di fare la guerra in genere, in lettere che S. M. l'Imperatore scambiava colla defunta regina Vittoria. Si tratta di considerazioni teoriche senza importanza pratica per il seguito delle operazioni o per l'esito della guerra. Il capo dello stato maggiore, conte Moltke, ed il suo predecessore conte Zchieler, hanno dichiarato entrambi che lo stato maggiore generale ha fatto a Sua Maestà un rapporto sulla guerra sud-africana, come erano soliti farlo tutti gli anni, ogni volta che una guerra, grande o piccola, scoppiava nel mondo, ma essi hanno assicurato entrambi che mai lo stato maggiore generale ha preparato un piano di campagna o qualche cosa di simile per la guerra sud-africana, nè esaminato od inviato in Inghilterra un lavoro dell'Imperatore a questo proposito (applausi a sinistra).

«Devo parimenti protestare contro il rimprovero secondo cui la nostra politica a riguardo dei Boeri, sarebbe stata equivoca. Noi abbiamo avvertito a tempo i boeri e questo è stabilito da documenti.

«Non abbiamo lasciato alcun dubbio alla repubblica del Transvaal che allora si sarebbe trovata sola in caso di guerra. Nel maggio 1899 noi abbiamo consigliato alla repubblica sud-africana direttamente e per l'intermediario del Governo amico dei Paesi Bassi, di accordarsi amichevolmente con l'Inghilterra, giacchè l'esito di una guerra non avrebbe potuto essere che assai dubbio. Si è molto esagerato in quanto concerne la questione dell'intervento, i fatti stessi erano conosciuti da lungo tempo (vivi applausi); esso era stato recentemente oggetto di una polemica fra la National Review e la Deutsche Rundschau. Quindi è assurdo dire che si tratta di una rivelazione. Ora si è detto che le comunicazioni imperiali fatte alla regina d'Inghilterra, e secondo cui la Germania non aveva dato seguito ad una iniziativa in favore di una mediazione o di un intervento, costituivano una violazione alle regole stabilite dai rapporti diplomatici.

«Io non voglio ricordare le numerose indiscrezioni che si trovano nella storia diplomatica dei popoli: la politica più sicura e certamente quella che non ha alcuna indiscrezione a temere. Per togliere ogni dubbio sulla questione di sapere se ci sono stati mezzi di pressione, bisognerebbe conoscere le circostanze immediate e maggiori particolari di quanti ne siano stati riferiti dal Daily Telegraph. La pubblicazione potrebbe essere giustificata se da un certo lato non si fosse tentato di snaturare le nostre intenzioni e di diffondere sospetti a proposito del nostro contegno. Varie cose possono essere accadute prima, che permettono di spiegare che si sia potuto almeno fare cenno di questo affare in corrispondenze private o confidenziali. Diceva poco fa che nell'articolo del Daily Telegraph erano contenute espressioni troppo forti: ciò specialmente nel passo in cui l'Imperatore avrebbe detto che la maggioranza del popolo tedesco era animata da sentimenti ostili verso l'Inghilterra. Tra la Germania e l'Inghilterra ci sono stati infatti dei malintesi spiacevoli e grandi equivoci, ma io so che sono oggi d'accordo con tutta questa assemblea quando dico che il popolo tedesco vuole mantenere relazioni pacifiche e cortesi col popolo inglese sulla base di una stima reciproca (benoi). Constato che gli oratori di tutti i partiti si sono espressi in questo senso (benissimo!). Le espressioni impiegate sono parimenti troppo forti nel caso in cui si tratta dei nostri interessi nell'Oceano Pacifico.

«Ma il passo dell'intervista relativo al soggetto dei nostri interessi nell'Oceano Pacifico fu esagerato e sfigurato. Si commentò a torto questo passo in senso ostile al Giappone. Non abbiamo mai avuto altro progetto nell'Estremo Oriente che di acquistare alla Germania una parte del commercio nell'enorme sviluppo economico di quelle regioni. Non pensiamo affatto ad impegnarci in avventure marittime di qualsiasi specie nell'Estremo Oriente».

«Nella costruzione della flotta tedesca le tendenze aggressive sono lontane, così al riguardo dell'Estremo Oriente come a riguardo dell'Europa. L'Imperatore è d'accordo con me, capo responsabile della politica estera, nel riconoscere l'alta importanza politica che il popolo giapponese ha acquistato colla sua energia politica e capacità militare. La politica tedesca non considera come suo dovere di abbassare in qualsiasi modo il popolo giapponese nel godimento e sviluppo della situazione acquistatasi. In una parola, prosegue Bülow, ho l'impressione che se le cose materiali fossero conosciute una ad una completamente, nella loro giusta forma, non si sarebbe avuto una così vivace aggressione. Ne bisogna dimenticare completamente il lato psicologico della cosa. Da alquanto tempo l'Imperatore cerca sinceri, in condizioni difficili, di stabilire rapporti amichevoli tra la Germania e l'Inghilterra. Le nostre intenzioni furono spesso snaturate; fummo accusati di essere contro l'Inghilterra progetti ostili che non esistettero mai. L'Imperatore, compreso della convinzione che questa situazione era pei due paesi una sventura e un pericolo pel mondo civile, ha continuamente mirato allo scopo che cerai proposto.

«In ogni caso si fu un grande torto all'Imperatore ogni volta che si dubitò della lealtà delle sue intenzioni, dei suoi sentimenti, del suo profondo amore per la patria. Vogliamo evitare tutto ciò che potrebbe sembrare essere sforzo esagerato per accattivarci la simpatia all'estero, ciò che potrebbe sembrare essere incertezza od atto di correre dietro a qualcuno, ma comprendo che l'Imperatore, appunto perchè ha la coscienza di aver sempre lavorato attivamente e lealmente ai buoni rapporti colla Inghilterra, rimase sentito offeso, quando è stato continuamente oggetto di attacchi che rendono sospette le sue migliori intenzioni. Si è perfino giunti ad attribuire al suo interesse per la flotta tedesca, intenzioni segrete contro interessi vitali inglesi, intenzioni che gli sono completamente estranee. Allora, in conversazioni private con amici inglesi, egli volle, ricordando il suo atteggiamento nel tempo passato verso l'Inghilterra, provare che è misconosciuto e ingiustamente giudicato in Inghilterra.

«Quando si pubblicò l'articolo del Daily Telegraph, del cui funesto effetto non potevo dubitare neppure un momento, detti le mie dimissioni; questo passo era necessario e non fu difficile; il passo più serio ed il più grave che abbia fatto nella mia vita politica fu di rimanere in carica in conformità al desiderio dell'Imperatore e mi ci sono deciso soltanto perchè considerai come conseguenza del mio dovere politico il continuare a servire l'Imperatore ed il paese appunto in questi tempi difficili. (Vivi applausi). Per quanto tempo ciò mi sarà possibile, è incerto. Voglio ancora aggiungere una cosa: in questo momento in cui molte cose sono di nuovo in movimento, in cui la situazione esige seria attenzione ed in cui trattasi di conservare all'estero la nostra posizione e, senza metterci avanti, far valere i nostri interessi con pacifica perseveranza, in simile momento non dobbiamo mostrarci piccoli dinanzi all'estero, non dobbiamo fare di una disgrazia una catastrofe. Il danno ogni osservatore calmo lo vedrà: non è così grande che non possa essere riparato certamente assai più facilmente che se dovessimo dimenticare l'avvenimento che gli avvenimenti di questi giorni destarono a noi tutti, ma non esiste alcun motivo per mutare un accertamento che nei nostri avversari risveglierebbe la speranza che l'Impero è perduto all'interno come all'estero.

Bülow prosegue: «La considerazione che la pubblicazione di queste conversazioni non produrrà in Inghilterra l'effetto voluto dall'Imperatore, causò nel nostro paese una profonda emozione e un dolorosa commozione, e indurrà (se no formai la prego) considerazione in questi giorni dolorosi, l'Imperatore a conservare continuamente, anche nelle conversazioni private (grande agitazione), quel riserbo che è equalmente indispensabile nell'interesse di una politica uniforme e per l'autorità della Corona (vive approvazioni, risa sui banchi socialisti). Se non fosse così, nè io nè alcuno dei miei successori, potremmo assumere responsabilità lunghi applausi). Per l'errore che fu commesso nella pratica relativa al manoscritto di questo articolo del Daily Telegraph assumo tutta la responsabilità: il mio sentimento personale si oppone anche a fare capro espiatori dei funzionari che per tutta la loro vita fecero il loro dovere, perchè in un caso si pigliarono troppo del fatto che la maggior parte delle volte la legge, ed anche, infine dei casi, decido tutto io stesso.

«Deploro, coi precedenti oratori, che un difetto si sia mostrato una volta nella macchina del Ministero degli esteri, che da undici anni ho, sotto la mia direzione, funzionato senza inconvenienti, sono convinto che simile cosa non deve più ripetersi e che deve farsi il necessario a questo scopo. sono inglese, e senza riguardo a nessuno (applausi).

«Spetta agli eletti della nazione dar prova del sangue freddo che richiede il momento grave; non lo dico per me, lo dico pel paese, il cui appoggio al Governo non è un favore, ma un dovere al quale questo nobile Parlamento non si sottrarrà. Applausi prolungati salutano la fine del discorso del cancelliere.

Su proposta di Pausche, nazionale liberale, si decide di passare alla discussione delle interpellanze.

Il barone Hertling, del Centro, si lagna che la risposta del cancelliere sarà avuta solo oggi, e domanda che si tolga la seduta.

Ma dopo una controprova, la proposta Hertling è respinta con 170 voti contro 165.

Liebermann Sonnenberg, antisemita, pronuncia poscia alcune acerbe critiche contro l'interesse imperiale ed il Governo, e la seduta è quindi tolta.

La formula risolutiva
accettata dai due Governi.

Parigi, 10, ore 19.

Si ha da Berlino 10: «L'accordo si è definitivamente stabilito fra i Gabinetti di Parigi e di Berlino, circa l'affare dei disertori di Casablanca che sarà sottoposto nella sua integrità ad un tribunale arbitrale. Rimarrebbe da proporsi ieri o Cambon una formula che è stata gradita dal Governo francese. Questa formula comprende due paragrafi.

Nel primo i due Governi esprimono il loro rammarico simultaneo che un incidente abbia potuto trascinare i loro agenti subalterni a delle violenze.

Nel secondo, ciascuno dei due Governi si impegna verso l'altro ad esprimere rammarico se la sentenza del tribunale di arbitrato gli è sfavorevole.

Cambon ha ricevuto stamane da Parigi l'autorizzazione di procedere allo scambio delle firme. Rimane a scegliere il tribunale arbitrale e si hanno ragioni di credere che questa designazione sarà fatta quanto prima».

I ministri e sottosegretari di Stato si sono adunati all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières. Il ministro degli esteri ha fatto conoscere al Consiglio le condizioni nelle quali i Governi francese e tedesco si sono accordati sulla questione del regolamento dell'affare di Casa Bianca, conformemente al dispaccio precedente di Berlino.

La Convenzione firmata

Berlino, 10, ore 22.

Kinderlen Wachter, ministro interinale degli esteri e l'ambasciatore francese Cambon, pranzano oggi al ministero degli esteri la seguente convenzione.

«I Governi tedesco e francese deplorano gli avvenimenti che si svolsero il 25 settembre 1908 a Casablanca e che condussero ognuno sulla terra ad uso della forza e ad interruzione che di fatto. Essi decidono di sottomettere a un tribunale arbitrale la complessa questione sorta in quell'occasione. Fu reciprocamente accordato che i due Governi si obbliga ad esprimere il suo rincrescimento per le azioni di quegli agenti, in conformità al verdetto che l'arbitro emetterà sui fatti e sulla questione di diritto».

In Germania
la stampa «chauvinista» è malcontenta dell'accordo

Berlino, 11, ore 1.

Non appena questa mattina è corsa in Germania la voce della Repubblica accettata la formula della redatta per da Kiderlen Vaster, l'ambasciatore francese Cambon è recato alla Wilhelmstrasse e tenuto la deliberazione che pareva definitivamente l'incidente di Casa Bianca con un semplice giudizio d'onore al Tribunale di arbitrato. Il malcontento scoppiato questa sera nella stampa chauvinista tedesca è a migliore equilibrio che si potrebbe dare a Cambon. Grazie al suo sangue freddo, alla sua fermezza ed al suo giudizio, l'incidente trovasi così una dichiarazione e con un arbitrato degni della nazione che Cambon rappresenta. Nella ultime ventiquattro ore Cambon ha, del resto, trovato in Kiderlen Vaster, che sempre ammirevolmente con Schoen, un diplomatico di spirito liberale, desideroso di far sparire a più presto possibile ogni traccia della questione. Solamente uno, ripeto, Pourtalès non soddisfa tutti. Molti dichiarano che la Germania ha subito una disfatta diplomatica e che essa non avrebbe dovuto indietreggiare dinanzi al ricatto francese. Il fatto è che, quando i precedenti di Bülow si erano stemmati al Reichstag, si è spesso tanto il grido: *Casa Bianca!* parlare dalla folla che si muoveva in faccia al Parlamento. Quanto alla stampa, eccovi che cosa dicono i giornali chauvinisti:

La *Berliner Neueste Nachrichten*, conservatore-liberale scrive: «Noi abbiamo deplorato nelle ultime dichiarazioni ufficiose come il segreto di una ritirata. Si vede ora che non erano un segreto nè la ritirata completa nè la guerra. Vogliamo sperare di successi ulteriori anche completo non è fatto per valere».

Il *Reichsbote*, conservatore, scrive: «Tutto ciò che si sa di critico è scongiurato per il momento, ma si deve lamentare che il Governo tedesco non sia stato meglio informato in tempo utile. Questi non sono stati all'altezza

Per la costituzione del Tribunale arbitrale

Berlino, 11, ore 1,50.

È probabile che il plenipotenziario francese Renault, attualmente a Berlino, e il plenipotenziario tedesco Grieger, siano invitati a conferire circa la costituzione del Tribunale arbitrale, che dovrà giudicare sull'incidente di Casa Bianca.

La caserma di Kaniska
è stata effettivamente dinamitata L'arsenale di Kornеburg incendiato?

Belgrado, 11, ore 1.

Le mie informazioni relative al fatto che una caserma è stata dinamitata a Kaniska da una banda di serbi bosniaci, sono esatte e sarei in grado di dare la conferma autentica e di inviare fotografie del luogo dell'esplosione, se l'Ambasciata d'Austria-Ungheria non avesse garantito la piena libertà di un viaggio d'inchiesta attraverso la Bosnia, perchè anche ultimamente le Autorità austriache impedirono il passaggio a due giornalisti russi, i quali volevano verificare questo stesso fatto sui luoghi ed intraprendere una inchiesta.

Il deputato italiano Chiesa, che ha passato alcuni giorni a Belgrado, mi ha affermato che non ha potuto approfittare di un solo istante di libertà per fare una inchiesta, essendo sempre accompagnato da un individuo che gli era stato specialmente messo a fianco dall'autorità austriaca.

Del resto insisto nella mia ultima informazione relativa alla caserma dinamitata. L'ho avuta da fonte che mi è dimostrata fin qui ben informata e per mezzo della quale ho avuto conoscenza del fatto che un centinaio di soldati e quattro ufficiali austriaci disertarono in Serbia - ciò non impedì ad alcuni giornali viennesi, che hanno stretti legami col Governo, di smentire il fatto. Alcuni giorni dopo, venerdì scorso, mi sono intrattenuto con parecchi soldati ed un ufficiale, che attualmente si trovano a Kragujevatch.

Sono in grado anche di dire che quattro giorni or sono l'arsenale di Kornburg, vicino a Vienna, fu incendiato. Secondo il Wolkblatt, organo del sindaco Lueger di Vienna, la Commissione militare che intraprende una inchiesta segreta ha confermato che l'incendio ed i sospetti cadono sull'individuo che alla vigilia dell'incendio è stato visto dagli abitanti del paese aggirarsi intorno all'Arsenale.

È inutile anche questa volta parecchi giornali di Vienna si affanno a serbare un perfetto silenzio su questo punto e malgrado persino di smentire il fatto.

L'ideale panserbo
e il dovere d'Italia.

Roma, 10, ore 22.

Il signor Milovanovitch, ministro degli affari esteri serbo, è sempre a Roma e continua ad avere importanti colloqui con uomini politici interessati al punto di vista serbo-montenegrino nella questione dei Balcani. Come è noto, la Serbia ed il Montenegro, di fronte all'annessione della Bosnia ed Erzegovina all'Austria-Ungheria, annessione che ha distrutto ogni loro speranza in una più o meno prossima unità del popolo serbo, chiedono che almeno sia loro concesso di unirsi, territorialmente, attraverso una striscia di territorio che l'Austria-Ungheria dovrebbe loro concedere, togliendola dalla Bosnia, al nord del Sangiaccato di Novi Bazar. Le ragioni per le quali Serbia e Montenegro chiedono tale compenso è ovvio. Essi vogliono costituire dei loro popoli una barriera salda e compatta contro una ulteriore discesa dell'Austria nei Balcani. Tutte le Potenze, che hanno interesse a che l'equilibrio balcanico non venga nuovamente turbato in favore dell'Austria, appoggiano naturalmente le domande serbe, le quali, per la stessa ragione, vengono decisamente contestate dal Governo di Vienna. Fino a quale punto le Potenze appoggeranno le domande serbe? Si hanno forti ragioni per ritenere che, malgrado l'appoggio della diplomazia anglo-russa, le domande serbe non saranno accolte dall'Austria, tanto più che il Governo russo non intende andare al di là di un appoggio di carattere puramente diplomatico. Comunque sia, la Serbia ed il Montenegro non si sono ancora dati per vinti, e continuano in un lavoro assiduo nel campo diplomatico, nella stampa e sull'opinione pubblica europea, a favore della loro causa. La diplomazia non ha ancora detto l'ultima parola sulla questione che sta tanto a cuore al popolo serbo. E noi italiani dobbiamo augurare che la causa serba trionfi sia perchè è nelle nostre tradizioni patriottiche il rispetto ai diritti delle nazionalità, sia perchè è nel nostro interesse che lo sviluppo delle nazionalità balcaniche impedisca ad una grande potenza di turbare a nostro danno l'equilibrio dell'Oriente europeo e dell'Adriatico. Oltre ai diplomatici, che hanno missione ufficiale da compiere, la Serbia ha avuto per le capitali europee dei propagandisti i quali hanno la missione di illuminare l'opinione pubblica delle grandi nazioni sulle aspirazioni ed i diritti della Serbia. Uno di questi propagandisti della causa serba è Giovanni Bendicht, poeta, scrittore ed oratore. Egli si trova in questi giorni a Roma e compiere il suo apostolato. Egli, a proposito della venuta a Roma del signor Milovanovitch e della suprema necessità di evitare al popolo serbo nuove sciagure, si esprimeva in questi termini:

Ciò che dice un poeta serbo

L'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte della monarchia di Asburgo rappresenta per la Serbia tre gravi disgrazie ad un tempo. Anzi tutto si perdono due provincie che il popolo serbo aveva riconquistate prima riscattate al prezzo del suo sangue; inoltre la posizione geografica della Serbia, già tanto difficile per lo sviluppo economico della nazione, diviene ora per il fatto dell'annessione, mesoralmente definitiva. Non potendo quindi sperare di trovare un lido della Bosnia-Erzegovina, uno sbocco sul mare, la Serbia sarà condannata, se non si provvede altrimenti, di essere soffocata in un cerchio di ferro. La terza grande disgrazia, che è anche quella di tutti gli Stati balcanici, è di rafforzare una grande Potenza europea nei Balcani, avendo essa avrà una egemonia incontestabile e un piano nuovo di conquista, il quale, per quanto suonino e parole, è svelato dai fatti. È dolorose che questa ultima considerazione sia sfuggita ai greci e ai bulgari; un po' ubbriacati questi ultimi dai loro trionfi che certamente, a conti fatti, costeranno loro più di quello che effettivamente valgano. La Bulgaria, che deve la sua liberazione alla Russia e alla Rumania, deve ora all'Austria la sua indipendenza e la corona del suo Sovrano. Però è certo che questo successo sarà alla Bulgaria più noie che fortuna, perchè l'appellativo di Zar o Re, conferito al capo dello Stato sarà pagato dai bulgari di Macedonia e soprattutto dalla perdita di grandi benefici economici che i Bulgari godevano in Turchia e che la Bulgaria indipendente non può crediture dalla Bulgaria vassalla. Vi sono certamente in Bulgaria dei patrioti i quali non si nascondono che l'Austria con appoggiare il principe Ferdinando abbia voluto non già sostenere la causa bulgara, ma piuttosto riabilitare la dinastia dei Coburgo, la quale era stata necessitata di essersi lasciata sfuggire il momento opportuno per rifarsene la Turchia quando era ancora sotto il vecchio regime. Insomma la Bulgaria ha fatto un passo definitivo calcolo permettendo all'Austria di piegare le due provincie slave e di venirsi ad allineare definitivamente tra gli Stati balcanici, ottenendo, per suo compenso, una corona pel suo principe. Essa avrebbe infine dovuto tener conto del grave pericolo che può correre il piccolo Stato bulgaro, sotto la tutela di una Potenza nemica della razza slava. La Bulgaria ha male agito permettendo all'Austria di dare un colpo mortale al grande progetto dei quali balcanici di riunirsi in una confederazione così forte da arrestare l'invasione pangermanica nei paesi di Oriente. Il Sovrano della Bulgaria non attenderà a vedere le conseguenze della sua politica personale, del resto spiegabile in un antico legittimamente asburgese. La Serbia in dunque considerata il colpo di mano austriaco, non soltanto come una catastrofe nazionale e come un pericolo per la esistenza dei due Stati serbi, Serbia e Montenegro, ma anche come la fine della grande idea e i fini cui ai popoli balcanici».

La Serbia ha ragione di sostenere che la questione serba è una questione europea, tanto che l'annessione austriaca di due provincie serbe ha fatto completamente cambiare aspetto alla questione di Oriente, che è questione europea. Nulla potrebbe ormai garantire la pace nei Balcani se la conferenza radunasse alla presidenza dell'Austria. Una guerra europea del popoli balcanici contro il grande intruso non sarebbe orribile.

Un appello alle donne italiane

Non soltanto i diplomatici ed i propagandisti ma anche le donne di Serbia si agitano in difesa della causa nazionale. In un comitato tenuto a Belgrado, da una eletta schiera di signore intellettuali, presieduta da una distinta gentil donna, Borga Boric, è stato votato un appello alle donne italiane, appello in cui esse vi sono copia in italiano e che sarà largamente diffuso.

L'appello dice:

Soggiogando la profonda afflizione che ci ragiona il pericolo a cui è esposta la nostra patria, noi vi diamo questa memorandum a voi, donne della colta Italia. Dal Comizio, ove ci radunammo per esprimere il duolo delle nostre anime ferite e per levare un grido di protesta contro l'offesa fatta dall'Austria-Ungheria a tutta la nazione serba, nella convinzione che anche le donne italiane siano animate dall'amore per la libertà, per la giustizia e per la moralità tanto nelle questioni di politica interna quanto nelle questioni internazionali, la donna serba si rivolge a voi, signore, con piena confidenza che le italiane non lascieranno senza protesta l'atto infame del quale l'Austria-Ungheria pretende oggi di avere dall'Europa la legittimazione, la quale sarebbe un pessimo esempio per le relazioni internazionali. Profondamente commosse, le donne serbe indirizzano questa preghiera alle sorelle d'Italia onde esse energicamente attengano dai propri fratelli, figli e mariti una efficace azione in difesa di un trattato che essi hanno conchiuso e sottoscritto obbligandosi a rispettarlo ed una protesta contro la infrazione di tale trattato e la proclamazione che il diritto del più forte possa rendere schiavo un popolo. Il popolo serbo è con ogni fiducia certo che da dieci secoli fanno la guardia alle porte dell'Oriente europeo, contribuirà a fare sì che voi, donne dell'Europa occidentale, sviluppate tranquillamente la vostra cultura e la vostra economia. Da dieci secoli la donna serba ha lottato per la propria nazionalità e per la propria esistenza; oggi, nel ventesimo secolo, quando la civiltà è nel migliore suo fiore, noi abbiamo dunque il diritto di pretendere la nostra libertà nazionale e assicurare la libertà dei nostri connazionali della Bosnia ed Erzegovina, libertà che l'Austria vorrebbe ora calpestare. Nel caso che le nostre preghiere ave in libertà e in giustizia non trovassero presso di voi il meritato ascolto, allora noi tutte insorgeremo in difesa dei nostri calpestati diritti e con i nostri fratelli, figli e mariti tenteremo di ottenere con la forza ciò che la incoerente Europa ci negasse, o periremo in gloriosa lotta.

I germi della guerra

Il ministro Milovanovitch ha fatto anche a Roma, come già a Londra e a Parigi, delle dichiarazioni ai giornalisti che lo hanno avvicinato. Egli si è dichiarato anzitutto fautore dell'unione di tutti gli Stati balcanici in una confederazione per far sentire all'invasione austriaca. Ha soggiunto di aver tratto dalla sua peregrinazione attraverso le capitali europee la convinzione che le Potenze apprezzano il loro giusto valore le domande del popolo serbo e le considerano consentanee all'interesse dell'Europa. Il signor Milovanovitch espresse quindi la speranza che la Serbia sarà appoggiata dalle nazioni dell'Europa occidentale, non esclusa l'Italia, nelle sue domande relative all'unione della Serbia con il Montenegro per mezzo di una striscia di territorio da cedersi sulla Bosnia in modo che la Serbia possa comunicare con il Montenegro e per il Montenegro aver aperta la via del mare.

Il signor Milovanovitch ha detto anche che la Serbia si attende dall'Italia una solidarietà morale che derivi dalle tradizioni del Risorgimento italiano, ed ha espresso la speranza che la Conferenza si riunisca in modo da consentire al popolo serbo di far sentire le sue ragioni, in caso contrario, non si può prevedere che cosa accadrebbe.

Il signor Milovanovitch ha soggiunto: «È evidente che se la crisi si risolverà in modo da giustificare l'opinione che nulla può e sperare dall'Europa, i germi della guerra, largamente sparsi, troveranno un terreno troppo propizio perchè l'eventualità di un conflitto possa più evitarsi».

Una nota polemica
sulla sede della Conferenza

Roma, 10, ore 22.

In un articolo della *Tribuna*, ispirato dall'onorevole Tittoni, fra i vari spunti polemici contro i giornali di opposizione, si trovano alcune considerazioni, che evidentemente confermano essersi trattative perchè la conferenza si faccia a Roma. Premesso che vien la sede della conferenza nulla è stato deciso circa la conferenza stessa, aggiunge che l'on. Tittoni nulla ha chiesto e che mai gli verrebbe in mente di far pressione che come un compenso per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. «Mi pare poi da escludersi qualunque idea di compenso, chi non vede che la scelta di Roma, come sede della conferenza sarebbe da parte delle Potenze un atto di cavalleria verso l'Italia, ed un atto di singolare deferenza verso la persona dell'on. Tittoni che sarebbe chiamato a presiederla? Ma perchè ciò sussistesse il preciso isolamento morale, affermato dal giornale di opposizione, occorre ci ripeti, e occorre di diminuire il fatto che, se avvenisse, lo renderebbe ad onore del nostro paese e del nostro Governo. Quanto a soddisfazione politica, per un simile avvenimento, non se ne potrà negare. Che importa che l'Italia faccia buona figura e ciò non accresca la voce al ribasso al potere dell'opposizione? Ecco della cavalleria, e senza di volere dare consigli ai redattori responsabili, accenna ai pericoli di certi silenzi».

Continua poi la *Tribuna* mettendo in luce il diverso contegno dei giornali di opposizione, mentre uno di essi della capitale ritiene che la Conferenza si terrà a Roma, e si sforza a togliere importanza al fatto, un altro, al contrario, dice che il fatto ha grandissima importanza, e soggiunge che è un segno che la Conferenza si riunisca a Roma, poichè l'Austria, la principale interessata, non vorrebbe mai fare un atto disdicevole al Papa. Ebbene, — termina la *Tribuna*, — chi vivrà vedrà.

La Russia concorde con l'Inghilterra
per gli affari di Persia.

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo 11, ore 1.

Il Governo russo ha stabilito i termini del comunicato che apparirà domani, in cui definirà in modo chiaro il suo collegato relativo agli affari di Persia. Credo di sapere che il comunicato accennerà in modo esplicito all'intervento della Russia, in nessuna circostanza la Russia occuperà la minima porzione del territorio persiano, per nessun motivo la Russia varcherà la frontiera, a meno che non sia colpita vantaggio dell'Inghilterra, nel caso in cui fosse mutato sull'essenziale di tenore un preciso disaccordamento per proteggere la vita ed i beni degli stranieri. Anche se la Russia si credesse obbligata a prendere simile misura, questa misura non impedirebbe affatto una tendenza a stipulare ai principii essenziali dell'accordo anglo-russo, vale a dire il «non intervento» negli affari interni della Persia altrimenti che per mezzo di uffici amichevoli allo scopo di stabilire un buon Governo.

Si spera che le energiche rimostranze che sono state fatte dal ministro di Russia ed Inghilterra a Teheran riadorranno all'attuazione delle promesse dello Scià relativamente alla Costituzione ed alluteranno a mettere fine all'anarchia del nord della Persia, anarchia che danneggia gravemente gli interessi della Russia. Ma il valore di un accordo è stato così pienamente apprezzato come in questa occasione. La Russia attraverso all'influenza benefica di questo accordo la solidarietà che esiste fra l'Inghilterra, la Russia e la Francia. (*Times*).

Il più gran tedesco del XX secolo
secondo il Kaiser è Zeppelin

Donaueschingen, 11, ore 2.

L'imperatore Guglielmo conferì al conte Zeppelin l'ordine dell'Aquila Nera. L'Imperatore consegnò lui stesso a Zeppelin la decorazione e lo abbracciò tre volte e fece poi il seguente discorso: «La patria può essere fiera di possedere tale figlio. Il tedesco più grande del ventesimo secolo che per la sua grande ed ardimentosa opera ha dato un nuovo punto di partenza per lo sviluppo del genere umano». L'Imperatore, terminando espresse il voto che nel tutti alla fine della nostra vita possiamo dire d'essere riusciti a servire la nostra cara patria con tanto successo.

Prima che il dirigibile di Zeppelin facesse la sua ascensione l'Imperatore visitò il cantiere. L'Imperatore che seguiva in battello il dirigibile invitò Zeppelin e il prof. Hergesell a prendere stanera con lui.

Telegrammi di cortesia al Re di Serbia
dal Re di Rumania e d'Inghilterra.

Belgrado, 10, ore 20.

Il Re ricevette un telegramma dal re di Rumania in risposta al dispaccio di ringraziamento direttogli ieri l'altro per le cortesie usate al principe ereditario serbo, in occasione del suo passaggio nel territorio rumeno. Re Carlo dice che il principe ereditario, in occasione del suo passaggio in Rumania, può acquistare nuove prove dei sentimenti amichevoli del re di Rumania e del popolo rumeno verso la Serbia ed il suo Re.

Il Re, al telegramma di felicitazione diretto a re Edoardo, pel suo genetliaco, ebbe una risposta improntata alla massima sincerità. Re Edoardo lo ringrazia dei voti espressigli ed augura alla Serbia pace e buona fortuna.

Stasera il Consiglio municipale offre un grande banchetto in onore dei giornalisti esteri.

Una curiosa causa civile
tra famiglie Borboniche
in cui si parla d'appropriazioni indebite

Nizza, 11, ore 1.

Oggi è stata discussa, dinanzi al Tribunale Civile, la causa intentata dal principe Luigi Alfonso di Borbone a nome dei suoi due minori, principe Carlo e Luigi, contro suo padre principe Luigi Ferdinando e suo fratello principe Luigi Filippo di Borbone. La causa si riferisce alla successione di donna Januaria di Borbone Braganza, vedova del conte d'Aquila, figlia del re di Napoli, sorella di don Pedro, ex-imperatore del Brasile. Il giorno della morte di donna Januaria il principe Luigi Ferdinando ed il principe Luigi Filippo, avrebbero sottratto per 120 mila franchi di denaro e valori. Per quanto concerne la successione, la Corte di Aix ha già emesso parecchie sentenze, dando vinta la causa al principe Luigi Alfonso ed ai suoi figli.

Si è trattato all'udienza della scomparsa di un documento relativo ad una deposizione fatta da un creditore del principe Filippo, riferentesi alla appropriazione di cui sopra. Questa deposizione venne fatta all'epoca della morte di donna Januaria. L'incartamento è scomparso dall'ufficio al pollizio scrivano ed è saputo che un tal Arnoldo, Lavy, Lorche ha sostenuto la tesi della scomparsa del principe Luigi Alfonso; egli riprenderà la sua difesa oggi. Gli Espondera Lavy, Febre, affermando che il Tribunale deve riconoscere il diritto che avevano i suoi clienti di disporre dei valori, che si dicono rubati, e che secondo la legge

Un idroplano per la marina da guerra

Roma, 10, ore 21.

La *Rivista dei Lavori pubblici* scrive che «Mentre della marina e quella della guerra stanno studiando accordi per costruire un dirigibile, si viene sapere che il ministro della guerra si propone di costruire l'idroplano inventato dal signori Crocco e Ricaldone, con apparecchi scientifici, secondo un progetto degli stessi inventori.

sommato consiglio dell'amico Hope: forse la soluzione sarebbe stata più pronta. Gli fece pertanto recapitare sotto busta un biglietto, col quale la pregava di venire subito al forte. Nel frattempo si fece portare il pranzo. Alle nove Riccardo entrava nella sua camera, in abito nero.

— Avete pensato alla Pizzinelli?

— Sì, per conto di Braddock, il quale ha voluto, parlando della signora Lasker...

— E che cosa vi ha detto?

— Egli è assai adirato colla vedova. Sa che è stata abbandonata in modo poco gentile. L'ha visitata nel pomeriggio, e pare che abbia fatto una scenata.

— Non ne dubito: conosco la violenza del personaggio! E che cosa ha deciso di fare?

— Ha consultato il mandatario Cacciatore, il quale gli ha consigliato di rivolgersi per consiglio all'avvocato Lorenzi.

— Ho ricevuto un gran che! Herr y vaz a Firenze, per affari, e da lui non si sapeva nulla.

— Non ho mancato di dirglielo, soltanto non gli ho precisato il giorno del loro ritorno. Ho preferito attendere vostre disposizioni in proposito. Il cameriere è rimasto sordo.

— Ed il professore che cosa ha risposto?

— Egli ha semplicemente dichiarato che avrebbe risposto ugualmente alla convocazione di Don Pedro della mummia o degli smeraldi, nel caso che questi si presentassero.

Una movimentata adunanza
del Congresso postelegrafico a Firenze.

La questione morale e le beghe personali — L'intervento di Turati che conferma le sue dimissioni da presidente — La relazione finanziaria — Il programma di lavoro.

(Per telegrafo alla Stampa)

Firenze, 10, ore 18.

Il Congresso postelegrafico si apre alle 9,15 sotto la presidenza del deputato socialista Pescetti. Si leggono parecchie varie adesioni: quella di Cresceni di Milano, il quale domanda se la questione morale del Comitato centrale è chiusa, e, se sarà riaperta la discussione sulla questione Colombi, avente carattere personale.

Ha facoltà la parola *Colombi* per spiegare le sue dimissioni dal Comitato centrale. Dice che parlerà unicamente per fatto personale, non perchè vengano sollevate altre questioni. Accenna ad un trafiletto e ad un articolo pubblicato dal giornale l'*Unione*, dal quale egli desume che alcuni membri del Comitato centrale non fossero compatibili colla dignità della Federazione.

Si difende dall'accusa di slealtà in quanto a continui incidenti. Dice di essersi dimesso, altresì per tali accuse, anche per altri fatti...

— I fatti! I fatti! — si urla da tutte le parti.

Pescetti amministra Colombi di concretare, perchè se lo avesse in sospetto questa sua reticenza, ciò non sarebbe degno del l'assemblea presente.

Colombi continua: — Io ho ragione di credere che alcuni membri del Comitato centrale in un'epoca, che non so ben determinare, ma certo sul principio del Governo Sonnino, ricordino come l'Alati, andando a Roma, domandasse un'udienza all'on. Mira, e fosse da questi ricevuto.

Alati. — Non lo mai domandato udienza.

Colombi. — Sì, molti lo ricordano.

Il Colombi dichiara che l'Alati è un buon «terrorizzatore», non un pessimo dirigente.

Alcuni vorrebbero che tutti coloro che fanno da dire su fatti personali parlino.

Richiesto di portare fatti, ne cessano alcuni, tra cui uno relativo all'Alati, che ebbe un abboccamento coll'on. Mira riguardo al trasferimenti degli impiegati subalterni. Esclude qualsiasi sospetto sull'onestà dell'Alati, che chiama soltanto un cattivo dirigente.

Ha la parola *Geromini*, che dice di non avere alcuna prevenzione contro alcuno e tanto meno contro il Colombi. Dice che ai federali milanesi constano alcuni fatti riguardo a membri del Comitato centrale, non completamente lodevoli: ne enumera alcuni e dice che per denunziare questi fatti egli fu inviato dai federali milanesi.

A questo punto sorge un grande baccano e siento assiato dal presidente.

Ha la parola *Galli*, che narra constargli di una lettera di scusa, scritta dall'Alati al Pavoni e rimproverata dallo stesso *Nofri*.

Parla *Gregorio Nofri*, che spiega perchè disapprovò la visita dell'Alati al deputato Mira e la lettera di scusa del Pavoni.

L'autodifesa di Alati.

Ha quindi la parola *Alati*. Egli dice di assumere tutta la responsabilità, poichè apparteneva ai moribari, rispetto alla carica occupata lui qui. Capisce come contro di lui, perchè più degli altri aveva lavorato, si appuntino tutti gli strali. Egli fu decisamente contrario a che il nuovo organico, causasse dei privilegi per alcuno e perciò — egli dice — gli si mossero tante antipatie. Si difende specialmente dalle accuse del Colombi, che — egli dice — fu, sino a poco tempo fa, concorde nell'azione sua e nell'ultimo momento ne dissentì e si dimise. Fa in storia di queste dimissioni e dice che egli dedicò tutta la sua opera alla compilazione del giornale, del quale nessuno o quasi, si occupò.

Egli si sentiva solo, onde si dimise da direttore del giornale. Nel discutersi la questione delle dimissioni Colombi vi si oppose, e Alati si rimise al lavoro sempre chiedendo la collaborazione di altri e specialmente di quella del Colombi. Questi si mostrò ad un tratto contrario all'indirizzo del giornale e si dimise.

Tutto ciò l'oratore non credè opportuno coprire nel giornale per non mostrare l'esistenza di dissensi, ma Colombi non ha il diritto di elevare delle critiche dal momento che negò sempre la sua collaborazione al giornale ed al Comitato centrale. Resta l'indirizzo del giornale che si deve giudicare nel complesso non frase per frase. Chiede che si nomini un Giurì per giudicare dell'opera sua e del giornale sotto la sua direzione che durò per due anni nel 1905 e 1906. Dichiara che l'*Unione* ha espletato tutto il suo sviluppo durante la sua direzione. Egli vi ha trasfuso la sua anima socialista. L'*Unione* si è manifestata contraria ad ogni sopruso postelegrafico e nessuna campagna riuscì intentata. Un complotto ordito non di completa demolizione, ma di propaganda e di giustizia.

L'oratore spiega e giustifica il suo colloquio coll'on. Mira, di cui è avversario politico, ma è amico personale. Dice che in quel colloquio egli espose all'on. Mira tutte le difficoltà della situazione.

Fu per l'interesse federale che egli si recò a quel colloquio. Dice poi che il Pavoni ha fatto molto per la Federazione. Egli ha avuto parecchi colloqui con lui. Nel tempo in cui egli non si occupava dell'*Unione*, il Pavoni che assunse la carica di consigliere dell'Unione e l'*Unione* pubblicò un articolo contro il Pavoni; l'oratore ritiene ciò una grande ingiustizia.

Dice che l'articolo venuto dal di fuori non doveva essere pubblicato. Quindi egli protestò e scrisse al Pavoni esprimendogli il suo dispiacere; ma senza di umiliazioni. Conclude: «Tutti devono lottare per la Federazione eliminando ogni imbarazzo. Espone l'augurio che cessino le lotte. Dichiara di lasciare il posto senza rimorsi, e avviato di avere dato alla Federazione tutta l'opera sua sino al sacrificio».

L'oratore è commosso. Grandi applausi accolgono la fine del discorso. Si grida: *Viva Nofri! Viva Turati! Abbasso i denigratori!*

Parla Turati.

Gli incidenti personali sono vari; ma interviene con il suo discorso Turati, il quale difende il Comitato centrale dicendo: «Gli hanno rinfacciato di aver appoggiato il ministro Schanzer; ma non si poteva attaccarlo per sistemi senza conoscere quello che avrebbe fatto. D'altra parte lo Schanzer è stato uno di quei ministri dei quali meno deve immischiarsi la Federazione e Turati continua nell'enumerazione delle accuse rivolte al Comitato centrale. Gli si rimprovera di non aver fatto il *referendum* sulla condotta da tenersi contro la legge sullo stato giuridico. Il *referendum* è inutile se l'azione non viene spontanea. Si parlò della cooperazione. La cooperazione non sarà — dice — se avremo una confederazione che non intenda chiaramente il bisogno dei federati. Parlando dell'indirizzo politico della Federazione, non credo che la Federazione debba appoggiare nessun partito.

Infine parlano altri congressisti e si approvano quasi all'unanimità le seguenti conclusioni del relatore.

Forma unitaria e propaganda.

Sulla struttura federale si riconferma la forma unitaria come condizione indispensabile allo svolgimento del programma federale. Sulla Federazione degli agenti di Stato si delibera un convegno da tenersi a Roma tra la Confederazione degli impiegati; la Federazione postelegrafica; la Federazione degli insegnanti delle scuole medie; dell'Associazione magistrale; dell'Associazione dei medici condotti; tutte le organizzazioni nazionali di pubblici funzionari, per provvedere alla pubblicazione di un giornale settimanale di propaganda, assicurandone la vita per un anno, obbligandone l'abbonamento alle sezioni ed organizzazioni partecipanti. Il giornale si pubblicherebbe in Roma a partire dal 1.o gennaio 1909. Sull'azione politica si riconferma la questione di convergere tutte le sue forze per la preparazione e l'iminee alle altre organizzazioni di lavoratori, nelle prossime elezioni, non più seguendo un vago filo di orientamento verso i partiti popolari, ma in base ad un programma di riforme politiche (suffragio universale; indennità ai deputati; abolizione del dazio sul grano; imposta progressiva; diffusione dell'istruzione; spese militari in rapporto alle risorse del paese; riduzione del servizio militare ecc.).

Programma di lavoro

Sul programma di lavoro in conseguenza di ciò: il Congresso segna i seguenti capisaldi del programma di lavoro generale:

a) Espletare fervida e continuata propaganda scritta ed orale per distruggere ogni dissidio interno a cementare sempre più i sentimenti di fraterna solidarietà tra le diverse categorie;

b) Intensificare l'opera di pressione sulle classi dirigenti per ottenere una pronta ed equa soluzione dei problemi riguardanti gli interessi del personale e l'andamento dei servizi od una più semplice, meno costosa e maggiormente rimunerativa organizzazione del lavoro negli uffici;

c) Curare l'iscrizione dei federati alla Cooperativa nazionale, bene vigilando che essa abbia sempre a rispondere ai moderni fini per i quali è stata creata;

d) Costituire un Consorzio cooperativo e degli interessati un ufficio di consulenza legale;

e) Cooperare attivamente al sorgere in tutte le città di camere federali e di un più sano e più pratico orientamento delle organizzazioni generali degli impiegati, concorrendo con un primo fondo al pronto sorgere di un giornale settimanale di propaganda;

f) Provocare accordi colle organizzazioni postelegrafiche estere per gettare le basi di un Sindacato internazionale retto da un ufficio centrale, che dovrebbe pure rendere note alle Associazioni sindacate le innovazioni e le condizioni di lavoro degli uffici dei singoli Stati;

g) Pubblicare col concorso delle Cooperative interessate una rivista mensile esclusivamente dedicata alle questioni legali tecniche ed amministrative, dando così modo a tutte le intelligenze di manifestarsi ed affermarsi stabilendo nell'interesse del paese nuovi e più saldi vincoli di solidarietà per rivendicazioni per il personale e l'ingrandimento del servizio;

g) Curare in sommo grado, oltre quella professionale, l'educazione politica, persuadendo in ispecie gli impiegati, i cui interessi si dibattono esclusivamente nelle sole legislative, della grande importanza della scheda elettorale, denudando la radice dei fenomeni economici e la salda e comune rocca su cui poggiano i destini della classe lavoratrice.

Si comunicano poscia nuove adesioni e si passa quindi alla discussione sulle pensioni alla vecchiaia degli agenti subalterni. Parla il relatore Facchinetti, il quale spiega la sua relazione e propone un ordine del giorno, che invita ad un'energica azione per ottenere che il Parlamento abroghi l'articolo 3 della legge sullo stato giuridico degl' impiegati.

Parla lungamente il subalterno Bartolini, quindi per acclamazione si approva la relazione Facchinetti. Questi a nome dei colleghi subalterni ringrazia il Congresso e promette che i suoi compagni si adopreranno perchè tutti entrino nell'organizzazione.

Si leggono nuove adesioni di Associazioni. Alcuni congressisti fanno varie raccomandazioni. Si dà mandato alla presidenza di nominare una Commissione per compilare una lista di candidati al Comitato centrale.

La seduta è tolta alle 18,15.

Conclusioni finanziarie.

La seduta si apre alle 11,30, presiede Pietrobon di Bologna, che dà la parola a *Foà* consigliere delegato del Comitato centrale, il quale svolge l'esposizione finanziaria della Federazione. Egli conclude: 1.o perchè il congresso si persuada della necessità di aumentare la quota federale; 2.o che tutti i delegati al congresso si interessino della questione del bilancio sociale. Dopo breve discussione la relazione è approvata.

Si discute il tema: «Azione di classe». Parlano vari oratori.

Durante la discussione *Ciotti* porta il saluto della direzione del partito socialista, facendo voti che Turati non abbandoni il posto della presidenza. Quest'augurio provoca un'ovazione a Turati, durante alcuni minuti, quindi si riprende la discussione a cui molti partecipano.

Infine *Turati*, salutato da un'ovazione, sale alla tribuna. Parlando a proposito dei fatti precedenti, l'oratore accenna alla legge giuridica, che dice che deve essere assolutamente riformata, onde risponda agli interessi dei federati. Parla dello sciopero dei funzionari dello Stato e della cooperazione del Governo, dicendo che non crede che il Governo possa entrare nel concetto della cooperazione. La cooperazione non sarà — dice — se avremo una confederazione che non intenda chiaramente il bisogno dei federati. Parlando dell'indirizzo politico della Federazione, non credo che la Federazione debba appoggiare nessun partito.

Infine parlano altri congressisti e si approvano quasi all'unanimità le seguenti conclusioni del relatore.

Forma unitaria e propaganda.

Sulla struttura federale si riconferma la forma unitaria come condizione indispensabile allo svolgimento del programma federale. Sulla Federazione degli agenti di Stato si delibera un convegno da tenersi a Roma tra la Confederazione degli impiegati; la Federazione postelegrafica; la Federazione degli insegnanti delle scuole medie; dell'Associazione magistrale; dell'Associazione dei medici condotti; tutte le organizzazioni nazionali di pubblici funzionari, per provvedere alla pubblicazione di un giornale settimanale di propaganda, assicurandone la vita per un anno, obbligandone l'abbonamento alle sezioni ed organizzazioni partecipanti. Il giornale si pubblicherebbe in Roma a partire dal 1.o gennaio 1909. Sull'azione politica si riconferma la questione di convergere tutte le sue forze per la preparazione e l'iminee alle altre organizzazioni di lavoratori, nelle prossime elezioni, non più seguendo un vago filo di orientamento verso i partiti popolari, ma in base ad un programma di riforme politiche (suffragio universale; indennità ai deputati; abolizione del dazio sul grano; imposta progressiva; diffusione dell'istruzione; spese militari in rapporto alle risorse del paese; riduzione del servizio militare ecc.).

Programma di lavoro

Sul programma di lavoro in conseguenza di ciò: il Congresso segna i seguenti capisaldi del programma di lavoro generale:

a) Espletare fervida e continuata propaganda scritta ed orale per distruggere ogni dissidio interno a cementare sempre più i sentimenti di fraterna solidarietà tra le diverse categorie;

b) Intensificare l'opera di pressione sulle classi dirigenti per ottenere una pronta ed equa soluzione dei problemi riguardanti gli interessi del personale e l'andamento dei servizi od una più semplice, meno costosa e maggiormente rimunerativa organizzazione del lavoro negli uffici;

c) Curare l'iscrizione dei federati alla Cooperativa nazionale, bene vigilando che essa abbia sempre a rispondere ai moderni fini per i quali è stata creata;

d) Costituire un Consorzio cooperativo e degli interessati un ufficio di consulenza legale;

e) Cooperare attivamente al sorgere in tutte le città di camere federali e di un più sano e più pratico orientamento delle organizzazioni generali degli impiegati, concorrendo con un primo fondo al pronto sorgere di un giornale settimanale di propaganda;

f) Provocare accordi colle organizzazioni postelegrafiche estere per gettare le basi di un Sindacato internazionale retto da un ufficio centrale, che dovrebbe pure rendere note alle Associazioni sindacate le innovazioni e le condizioni di lavoro degli uffici dei singoli Stati;

g) Pubblicare col concorso delle Cooperative interessate una rivista mensile esclusivamente dedicata alle questioni legali tecniche ed amministrative, dando così modo a tutte le intelligenze di manifestarsi ed affermarsi stabilendo nell'interesse del paese nuovi e più saldi vincoli di solidarietà per rivendicazioni per il personale e l'ingrandimento del servizio;

g) Curare in sommo grado, oltre quella professionale, l'educazione politica, persuadendo in ispecie gli impiegati, i cui interessi si dibattono esclusivamente nelle sole legislative, della grande importanza della scheda elettorale, denudando la radice dei fenomeni economici e la salda e comune rocca su cui poggiano i destini della classe lavoratrice.

Si comunicano poscia nuove adesioni e si passa quindi alla discussione sulle pensioni alla vecchiaia degli agenti subalterni. Parla il relatore Facchinetti, il quale spiega la sua relazione e propone un ordine del giorno, che invita ad un'energica azione per ottenere che il Parlamento abroghi l'articolo 3 della legge sullo stato giuridico degl' impiegati.

Parla lungamente il subalterno Bartolini, quindi per acclamazione si approva la relazione Facchinetti. Questi a nome dei colleghi subalterni ringrazia il Congresso e promette che i suoi compagni si adopreranno perchè tutti entrino nell'organizzazione.

Si leggono nuove adesioni di Associazioni. Alcuni congressisti fanno varie raccomandazioni. Si dà mandato alla presidenza di nominare una Commissione per compilare una lista di candidati al Comitato centrale.

La seduta è tolta alle 18,15.

Appendice della *Stampa* (4)

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume.

(Unica versione autorizzata dall'inglese).

XXIII.

Un nuovo delitto.

Fra tutte le sorprese che aveva offerto la tragedia della mummia verde, quella era certamente la maggiore. Senza dubbio Sidney Bolton era stato ucciso per gli smeraldi e l'assassino era riuscito a fuggire col bottino. Ed ora una parte di questo bottino ritornava misteriosamente a Random e per suo mezzo al suo legittimo possessore. Il pensiero del giovinotto corse involontariamente al professore, allo scopo che questi avrebbe provato ingegnandosi della buona fortuna di Don Pedro. Random uscì a interrogare il cameriere, ma questa non poté commettergli nulla che valesse a permettesse di chiarire quel nuovo enigma. Il soldato disse che era molto lieto, che non aveva udito e visto alcuno, che non aveva notato alcun che di anormale. Evidentemente la persona che aveva portato l'oggetto doveva aver approfittato dell'oscurità ed atteso il momento opportuno in cui la sentinella le volgeva le spalle per deporre a terra l'involto. Ritornato in camera sua, Random si sedette davanti al fuoco, tentando di chiarire l'intricato problema. Se il ladro voleva restituire quanto aveva rubato non sarebbe stato più logico ci si fosse consegnato a Braddock o meglio ancora a Don Pedro? Random si ricordò allora della signora Lasker. Era forse questa la persona che aveva portato l'involto? Voleva forse provargli la propria gratitudine per non essere stata denunciata alla polizia, dopo il suo tentativo di ricatto? I giovane odoro la carta ma non avvertì nessun profumo. L'abitudine era stata presa con carattere allarmato e quindi nulla si poteva dedurre. E poi non gli sembrava ammissibile che la signora Lasker potesse aversi rubato lo smeraldo, la sola cosa che avrebbe potuto giustificare la possessione di quello, dato l'estremo suo bisogno di denaro, e se le gemme fossero passate a sì poca distanza e complice dell'assassinio, che si tenta di identificare a scoperta, e tradirebbe la sua presenza.

Non era più il caso di formare il sospetto che Lasker avesse rubato la pietra, poichè in tal caso non avrebbe avuto bisogno di restituirla. Forse il ladro era stato spaventato dal rumore, e non avendo avuto tempo di fuggire aveva nascosto la refurtiva in un luogo che sapeva di poter ritrovare più tardi. Ma chi poteva essere? Random si alzò ed aprì il cassetto dello scrivanello.

— Temo che il professore debba rinunciare fin d'ora ad uno degli smeraldi. Guardate!

Lo smeraldo emanò bello, lampeggiò, e arcose in riflessi innumerevoli, alla luce pleasanti della lampada.

— Come mai quest'oggetto si trova in mano vostra? — chiese Riccardo, dopo alcuni istanti di tacita ammirazione.

— Vi ho fatto chiamare appunto per questo. E' stato trovato vicino alla garetta del la sentinella.

Hope fissò ancora il gioiello, e poi Random.

— Parlate seriamente?

— Seriissimamente! La cosa sorprese anche,

SCHIZZI E SCENE
dell'elezione presidenziale

(Nostra corrispondenza particolare).

New York, novembre.

Tra gli ingranaggi della *machinery* elettorale è indispensabile versare del lubrificante sotto forma di... Altrimenti non si muove.

Del lubrificante si mangia dollari a migliaia.

Non di esso, a milioni s'addirittura. Ma bisogna andare adagio, in questi computi. Per il modello circolano ancora delle leggende e qualche milione di milioni.

Per il paese, il famoso *canvassing* che Hitchcock ha inaugurato impiega un esercito di canvassers, la più parte dei quali è salariata. Il lavoro vi è complicato e metodicissimo. Esige un personale scelto apposta e sorvegliato come disciplina militare. Esiste del *workers* e i lavoratori si pagano sempre. I *National Committee* repubblicano dove pagarne delle migliaia. Il *canvassing*, che prima veniva a costare in media 10 dollari per distretto elettorale, costa adesso più del triplo. Il bilancio incomincia ad arrovesciarsi.

Ma il nemico vicino di spese vive al primo posto *headquarters*. In questi si accentrano i comandi essenziali di tutta la *machinery*; ed organi di direzione e i depositi di *ammunizione*.

Sobbalzano, vengono, sulle auto e su mezzi generali di un'immensa impresa manifatturiera. Hanno lo stesso ordinamento amministrativo e la stessa complessità. Vi è quindi di necessario del personale quasi identico. I volontari delle ore vacive ne vanno esclusi a priori.

E ci si trova locali una serie di *secretaries* obbligati a prestarvi interamente l'opera loro per cinque mesi. Essi sono quasi tutti specializzati, e vi lavorano a stipendio fisso in sezioni speciali.

Soltanto gli *headquarters* di New York ne funzionano più di un centinaio.

Ci sono squadre di giornalisti: squadre di scrittori politici; squadre di conferenzieri e di avvocati; squadre di specialisti e d'agenti di pubblicità; squadre di cassieri.

I giornalisti sono specialmente al *Press Bureau* simile alla redazione di un grande quotidiano. Vi affluiscono per telefono e per telegrafo le notizie ufficiali della campagna, che di lì vengono diramate ogni notte a tutti i giornali del mondo. In un grande ingranito d'affari sarebbe il reparto «*informations*». Anche articoli in buona parte fatti da *Press Bureau* ai giornali amici. Esso ne possiede uno per ogni partito politico. La maestria americana si è fatta artista. Ecco le grandi coalizioni quest'anno, — insieme con la depressione finanziaria e con le colere roosveltiane contro i *trusts*, — a tener lontano le causa di eventuali guai.

Per la campagna attuale, infatti, i repubblicani non potevano precipitarsi se non sopra un fondo di un milione di dollari, e i democratici sopra uno di 700 mila. E li raccolsero a scapito assai scarso. I primi approfittando dal concentramento di 50 milioni disponibili per mezzo dei consorzi. I secondi aprendo ai loro giornali delle sottoscrizioni da pezzenti, a tanti soldi a testa, e attirando i piccolissimi con, a sorpresa a premi. L'infelice capì per il loro macchinario.

Questo stato di cose ha spostato *Selezione* di ogni palpitante spettacolosità. Pur osservata a una moderata sensibilità, l'ha ripresa di vivezza. Pur trovato di leggere un poco. Poche e magre elezioni sentimentali per le vie fino all'ultima settimana, con una *parade* a trecento lo strado d. New York; pochi *mass meetings*, e subito nel salone.

Poiché ogni cosa costa un occhio della testa, dovevano diventare che gli alberghi pullulano pubblicità, sui cordi, in tela e in lanterna, non ancora trovata. Ogni precedente vespertino il fiore patrizio che assume le forze dell'esercito precedente, brulica più nuzzi di un che libero di posto. Ogni cosa mobile, ognuno immune ognor in proporzione. Ecco apparire ha i suo posto. Ogni *street* a sua tariffa...

E pure i fondi disponibili furono spesso eccessivi al sacrificio e freddo sforzo d'organizzazione. A uno sforzo sempre più razionale, sempre più preciso, sempre più penetrante. I capitali scorsero in esso il mezzo di più sicuri e meno costosi.

Nè bisognò ricorrere a vessare — neppure a sedici *vociferazioni ai parades* — magnetismo morale.

Marcello Prati.

ARTI E SCIENZE

Serafina d'Albania

E' dunque fissata definitivamente per sabato, 14 corrente, la prima rappresentazione al nostro Vittorio Emanuele dell'opera *Serafina d'Albania*.

Una benevola aspettativa accompagna il lavoro del nuovo lavoro, dovuto alla penna di due giovani nostri e studiosi: Alfredo Mancini per il libretto, Angelo Francesco Lanza per la musica.

Il Mancini pubblicò varii articoli anche in giornali letterari torinesi; diè alle stampe col tipi dello Streglio un libro di versi; fu conferenziere applauditissimo al Circolo Centrale.

Il Lanza studiò il contrabasso sotto la guida del Pinelli, e il contrappunto e l'armonia col Bolzoni, ed ora insegna in quello stesso nostro Liceo musicale, ove fu allievo distintissimo, ed è primo contrabasso nell'orchestra municipale del Regio.

Dunque due giovanili promesse: e, poichè l'esperienza del Bolzoni e dello Zuccani possono giovare assai in un primo tentativo scenico, ed essi furono larghi di suggerimenti al giovane musicista, così non è temeraria la speranza di un lieto successo.

Ecco intanto qualche notizia intorno al libretto, ispirato ad una novella del Misasi: *Morbo e sacerdote*.

L'azione ha per sfondo usi e costumi albanesi, ed è una storia semplice e dolorosa di passione e di colpa, che l'amore sino alla morte redime.

Serafina d'Albania sta per andare sposa di Demetrio, giovine sacerdote, e nobile figura di uomo, che nella donna amata sogna come una forma viva di quella purezza, che egli trova nella fede. Fervono i preparativi per le nozze. Cantano le amiche di Serafina la canzone nuziale del falco e della colomba, mentre danno gli ultimi tocchi alla toletta della sposa. Ma Serafina è pensierosa e un velo di tristezza sembra adombrarne la dolcezza dello sguardo. E quando una delle giovinette amiche le mostra un inanellino di fiori appassiti, trovato in un cantuccio, Serafina ha un sussulto, e si fa anche più triste e pensosa.

L'ora della cerimonia nuziale intanto è vicina. Già il padre pose sul capo della sposa la *chesa d'oro*, e il popolo festante circonda sulla via.

E nel secondo quadro si compiono le nozze, tra i canti della folla e lo stormire a festa delle campane.

L'atto secondo si svolge nella casa di Demetrio. Il banchetto nuziale tocca la fine, e il padre di Serafina affida la figlia allo sposo:

Un solo istante non cessar d'amarla:
rendila in felice tanto, tanto...
e del padre che lascia, lo soltanto
sappi coll'amor tuo ricompensarlo.

I convitati sfollano allegramente: Demetrio e Serafina rimangono soli. Egli s'avvicina alla sposa e dolcemente fa atto di condurla verso la stanza nuziale. Ma quando Serafina sta per toccarne la soglia si ferma ed un grido angoscioso le scoppia dall'anima:

Non toccarmi, grida,
non mi toccar..., se vuoi
pura ed immacolata
presentarti al Signor!

Che avvenne? Quale mai colpa rivela l'improvviso sgomento? Demetrio crede di essere preda di un sogno terribile. Ma la confessione di Serafina gli toglie ogni dubbio. Essi fu d'altri. Un giovane valoroso, un redentore della patria, esule dal padre, l'amò... la fece sua un anno prima... Che farà ora Demetrio? Coprirà col suo d'sperato la donna, che pure tanto amò, che tanto ama ancora. Ma appunto nel nome di questo amore, egli la salverà dall'onta pubblica:

Non ve' che le fanciulle d'Albania
sappiano che quaggiù si può fallare,

egli grida:

Per tutti la mia sposa tu sarai,
la candida colomba di mia casa:
per me sarai colpevole che svelta
da lui il perdono t...

Poi, con un estremo sforzo, si distacca dalla sposa, quasi respingendola dal focolare, mentre dalla via giungono canzoni nozze di allegrezza, e un canto candido di luna diluga per la camera, pare prima rischiarare di cupi foschi, ora silenzioso e dolente.

Nell'atto terzo Serafina, sola nella stanza nuziale, è più che mai abbattuta, e la sua salute è così scossa, da indurre il padre di lei a rivelare a Demetrio la dolorosa correzza di un male irreparabile, che mina la vita della giovine donna... Serafina, rimasta sola, s'accinge al riposo; ma ecco ritornare il padre, raggiante di contentezza:

Sai chi è ritornato?
Lo volevano morto. Ma che matto!
Guarrra, Eccolo qui.
Morto... risuscitato!...

E dietro il padre ecco apparire Costantino, l'invitto nemico dei turchi, l'ospite cui Serafina si diede un giorno!

I due restano soli: un momento ed amendue cercano di reprimere diverse emozioni, un dei loro animi, perchè Costantino si vede rapito da Serafina, sposa di un altro! No! Costantino non morirà! Egli comanda Serafina: egli la vuole almeno per diritto di conquista:

Ridona a Demetrio la pace,

egli grida,

lasciala a Dio. A lui le sovramane
ebbrezze de la sposa. A me l'ardore
che riaccende le vene...
... Io non tuo. Tu sei mia. Vieni! Ti voglio!

Invano, Serafina resiste: sfugge all'abbraccio angosciato di lui. E un grido di terrore le sfugge dal labbro... Demetrio, presso la soglia, guarda... Egli vide ogni cosa, e il suo sguardo è severo e triste. Poi quando Serafina s'è inginocchiata pentissima nella propria vanità, egli — gli occhi pieni di pianto — si volge ad un Crocifisso, sorbendo metà...

Atto quarto: Serafina cammina e ridotta ad un'ombra, vittima del male che non perdona. Demetrio è con lei solito a un tavolo, leggicchiando. Un leggero fresco gli fa alzare gli occhi: Serafina, in un ampio accappatoio bianco, che ne disegna le forme gracili e delicate, gli è al fianco, le mani giunte, in atto di preghiera. Ed è una dolce rievocazione d'amore quella che le fece dalle labbra pallide tremanti...

Demetrio non si più contenersi. Sulla fronte della dolente scende una carezza, seguita da un casto bacio....

E Serafina s'abbandona dolcemente sul cuore dello sposo, in un amplesso supremo, che la troppo indebolita fibra non può reggere a quest'ultima prova.

Di lontano giunge intanto una canzone di innocenza alla giovinezza, all'amore...

Questo, per sommi capi, l'argomento.

Quanto al libretto esso non fu ancora pubblicato; ne ci è dato pertanto di giudicare del suo valore poetico. Sia però detto fin d'ora che il Mancini seppe ricavare un volentieri partito dalla novella del Misasi. L'effetto di certi contrasti rilustra di efficacia sicura si manifesta, e quel soffio di passione dolorosa, che investe il poema, bene si adatta alle moderne tendenze melodrammatiche.

E se pure alcune situazioni non sembreranno nuove... Ma non anticipiamo giudizi, che il libretto apparirà nella sua vera luce e completo soltanto sotto il fuoco della ribalta.

Ed allora soltanto potremo parlarne — come dicono i leguleî — con perfetta conoscenza di causa.

LA DONNA NUDA
Commedia in quattro atti di Henry Bataille

Teatro Alfieri - 10 novembre 1908.

Questa commedia di Henry Bataille è spesso di bello e squisito lavoro di psicologia e di osservazione in cui le migliori qualità e le più comprensive virtù che l'autore ha finora spiegato nelle sue precedenti opere di teatro. Egli è vivo e passionato: occupa l'attenzione del pubblico, lo costringe presto di sè con varietà di dimostrazioni, con maestria di commozione; parla al suo sentimento e lo fa vibrare con un senso, talora, e un profumo di poesia, appunto perchè esso è pieno di sentimento e di poesia, anche dove l'espressione scelta e precisissima sembra colorirlo di tinte violente contro all'ammaestramento del naturalismo: ed non è molto importante in teatro. Ah! in verità, un po' di sentimento fatto nascere non un reparo di sollievo, tanto più quando la commedia, come questa del Bataille, non è sentimentale per artificio, per convenzione, per abitudine, non poviera nelle rosee piazze dell'ottimismo del Wolf, o nei recenti dei melodrammi romanzeschi; è sentimentale per la ricerca di certi stati psicologici, per la misura dei suoi effetti di commozione, per il soffio di passione che a tratti, in alcune scene l'ispirazione e ci accarezza lo spirito.

Il dramma della *Donna nuda* è per nonfinire con i più comuni, in questi ultimi cinquant'anni quante volte il teatro, nelle sue svariate scene, non vede portare sulla sua scena, di fronte al pubblico, a svegliarne la simpatia o la commozione, la storia di Loletta e di Pietro Bernier, che l'anima di poeta e lo spirito di artistico moderno e specialmente del Bataille hanno nascosto qua nel quatro atti della sua commedia! La storia, cioè, del pittore che sposa la piccola modella, una umile fedele compagna devota nelle prime lotte per arrivare alla fama e alla ricchezza, e che quindi abbandona per segreto diletto alla passione della gran dama. Voi credereste di essere in pieno periodo romantico, con Balzac ramingare invece nella vita. Egli rigabia largamente, e dal suo tronco fertile fa nascere altre una quantità di sensazioni che non sono certamente le nuove, che paiono, anzi, vecchie, ma vi si contraddistingue nondimeno con particolare virtù di attrazione e intenso di commozione, appunto perchè colte e espresse dall'autore con semplicità e con sincerità, e narrate da una squisita ristoratrice e rinnovatrice di gentilezza e di poesia.

La commedia vi è cenni noto, perchè se ne discorse altra volta. E poi è una di quelle che meglio si apprezzano accostandole, che sottomettendole all'esame freddo e minuto della critica. E poi andando a scrivere, e non mi darete torto se questa volta consento lasciarne col pubblico, che l'ha applaudita ieri sera per tutti i quattro atti, con intenso fervore di vita e sincera emozione.

Essa non è certamente tutta bella e tutta buona: l'autore non l'ha maturata con mano sempre felice, e con senno massimo di opportunità e di realtà: ma ciò che vi è di buono in esso è ben sufficiente a collocarlo tra le commedie che si possono ascoltare con attenzione e rispetto pel non grande numero di quelle che ogniali si mostrano con qualche dignità di forme e buona di ispirazione. Non è tutta bella e tutta buona, lo dicemmo: i due primi atti sono assai migliori dei due seguenti. Il primo, che si svolge nell'atelier di un Salon di pittori, nel giorno in cui si fa la votazione che deve nominare la prima medaglia al giovane pittore Pietro Bernier e pieno di vivacità, di evidenza, di movimento, di vera commedia: ambiente caratteristico, per osservazioni, per giudizi, per incidenze, per vivacità dell'azione e delle reazioni degli attori. Il secondo, che vuole ad arricchire di elementi drammatici la commedia, non riesce a dare la stessa impressione di verità, di naturalezza, di spontaneità. Ma anche in questi due atti, che sono i più complessi, che hanno per scopo principale di analizzare lo stato psicologico, e una grande parte di commedia dolorosa e viva, delle cose belle e numerose non mancano.

La commedia è ricchissima nei suoi, senza si scrivono, senza soliloqui, dal principio alla fine ed è stata applaudita specialmente al terzo, durante e dopo la drammatica scena finale. Una specie di scroscante e sonante ringraziamento più volte... Perchè — e ora sento di andare di un'altra delle cose che la commedia ci offre — questo non è un dramma, non è una commedia ambientata, quelli dentro il palco e la platea, quelli dentro il palcoscenico, sono tutti attori, tutti recitano la loro parte, tutti sono artisti, tutti sono pittori, scultori, poeti, musicisti, letterati, critici d'arte, ecc. ecc. Tutta la vita, i costumi, le passioni, le debolezze, le miserie della classe artistica parigina sono messe a nudo, sono analizzate, sono discusse, sono criticate, sono derise, sono commentate, sono giudicate, sono condannate, sono assolte, sono compiante, sono applaudite. Ed è questo che dà alla commedia un carattere speciale, che la rende interessante, che la fa vivere di una vita propria, che la fa sembrare una cosa reale, che la fa sembrare una cosa vera.

Ed è questo che fa sì che la commedia del Bataille, che non è una commedia perfetta, che non è una commedia che resterà, che non è una commedia che rimarrà, che non è una commedia che vivrà, che non è una commedia che durerà, che non è una commedia che passerà alla posterità, che non è una commedia che entrerà nella storia del teatro, che non è una commedia che sarà ricordata, che non è una commedia che sarà studiata, che non è una commedia che sarà letta, che non è una commedia che sarà rappresentata, che non è una commedia che sarà applaudita, che non è una commedia che sarà ripresa, che non è una commedia che sarà ripetuta, che non è una commedia che sarà ripetuta, che non è una commedia che sarà ripetuta

Frugando negli intimi recessi della vita coniugale di Cifariello.

Un fotografo incauto ed un giornalista imprudente — L'inevitabile tra genero e suocera — La vampa nel sangue — La mosca bianca — Una cameriera che difende la memoria della padrona — Gli amori a Foggia della De Browne e dell'avv. Soria.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Campobasso, 10, ore 19.

Udienza antimeridiana.

Appena aperta l'udienza viene introdotto il teste Crocco Egineta, redattore artistico della rivista *Regina*. Al tempo dell'inaugurazione del monumento — egli dice — ero alla stazione di Bari per fotografare l'arrivo delle LL. MM. Alla stazione vidi il signor De David che conoscevo; lo salutai e siccome sapevo che la signorina sua figlia aveva scritto una poesia sull'alto rilievo del monumento rappresentante una guercia spezzata gli chiesi di farmi avere questa poesia e la fotografia della figlia, volendo io inserire poesia e fotografia nella rivista *Regina* che era sul principio della sua vita e che volevamo diffondere specialmente nel Mezzogiorno rendendola interessante mediante la pubblicazione in essa di note mondane. Il signor De David mi rispose che per la poesia potevo rivolgermi direttamente alla figliola, in quanto alla fotografia egli stesso nessuno meglio di lui può farla. Dell'inaugurazione del monumento feci varie fotografie, mi rimase un'ultima lastra che volevo conservare per fare una fotografia alla signora De David. Il commendatore De David ed altri amici volevano che facessi loro un gruppo in quella lastra ed io mi rimanevo, mi schermii dicendo: Vi ingannerei. Questa era una maniera garbata di rifiutarmi – osserva con compiacenza il teste.

L'errore d'un fotografo fonte di guai.

Qualche commento parte dal banco dell'accusa a cui il teste risponde: Piano piano, non sono oratore, non sono qui per fare una orazione. Mi rifiutai perchè l'ultima lastra l'avevo destinata alla signorina De David, se nonchè essendo presente lo scultore Cifariello mi venne l'idea di fotografare insieme la poetessa e l'artefice del monumento. Infatti feci mettere uno accanto all'altra i due, sulla piazza in atto di guardare l'alto rilievo del monumento. Cifariello non voleva lasciarsi fotografare avendo ancora l'occhio bendato, al che osservai che non era una donna e le collocai in modo che la benda non si vedesse. Anche la signorina Cifariello volle lasciarsi fotografare mentre era sotto braccio al conte De David. Nessun incidente, nessuno si mise a dormire. Cifariello non volle

atti dello primo indagini che passano tra la noia e la disattenzione del pubblico, ma tra l'attenzione dei giurati, i quali mostrano di essere attentissimi allo svolgersi del processo. Si leggono anche i verbali che comprovano le scenate tra il Pifferi e la signora Vitali. Quindi si mostrano all'imputato, che li riconosce, i bastoni, il cappellaccio, la rivoltella e le sue cartelle. Poi, mentre la lettura prosegue, si mostrano ai giurati la pianta del ristorante dove il fatto è avvenuto, ed altri reperti giudiziari.

Parla il padre dell'accisa.

Quindi si chiama Pifferi, padre dell'accisa. Ha 61 anni è nato a Sassuolo, provincia di Modena. E' un uomo dall'aspetto comune, che porta un ampio *pincenez*. Non giura e depone che il suo Guido era un buon ragazzo, buono in tutto il senso della parola. Era nato a Milano, era stato all'estero per imparare le lingue e per perfezionarsi nel suo mestiere. Suo figlio non era violento e l'episodio del cameriere si riduce a questo: Il Pifferi, esasperato uno schiaffo regalò al cameriere, credendo di aver scalo, si ruppe una gamba. Di settanta sua moglie fosse di un carattere impossibile. Allora mandò il figlio lontano e sua moglie andò a prenderlo. Prese il figlio in casa sua e la signora andò a riprenderlo. Insomma era la donna che tormentava sempre il figlio suo.

Il padre dell'accisa, con la sua deposizione, insomma tende a dimostrare che era la contessa che ingeriva sul marito ed afferma di avere udito dalla sua figliastra, Edvige, che la Vitali un giorno abbe ad esclamare: «Che cosa diresse se uno dei miei figli uccidesse vostro fratello?». Augusto Pifferi dice che non sa spiegare perchè Guido abbia ucciso suo figlio e dice che è cosa assolutamente falsa e impossibile che suo figlio abbia accennato all'onore della piccola Maria Rosa, sorella dell'ammazzato imputato. Sulla faccia di questa accusa il padre insiste. Dice di avere insistito presso suo figlio perchè stesse all'erta, sapendo che l'attuale imputato lo cercava. Il figlio suo che ha a rispondere: «Ma che cosa vuoi che faccia quel ragazzo?». Sulla scenata avvenuta in casa di una nobile dama milanese, dice che suo figlio, scosso perchè la contessa Vitali non gli faceva vedere il piccino, la redargui. La Vitali ebbe poi a schiaffeggiarlo.

L'avv. Panighetti (della Parte Civile) vuole maggiori spiegazioni dal teste sulle questioni avvenute tra Pifferi ed i camerieri del *Ristorante Savoia* al Sempione.

Quindi vuole dal teste spiegazioni su un affare che il Pifferi avrebbe fatto con un certo Commodo. Il padre di Guido Pifferi da alcune spiegazioni sull'affare, nel quale la Vitali avrebbe messo i denari. Ora, la Vitali, essendosi ingelosita della moglie del Commodo, mandò all'aria l'affare stesso. Così, se il denaro prestato andò in fumo, la colpa fu della contessa Vitali. Dice che, dopo l'accusa fatta a suo figlio di aver commesso atti gravi su una bambina, il povero figlio suo pianto di recarsi all'estero, sebbene gli offrissero una somma d'assegno. Egli amava molto la bambina Maria Rosa, che non aveva che 7 anni ed era di pubblico pero della famiglia. Egli l'ha sempre trattata come una sua bimba, quindi non poteva sentire il bisogno di commettere atti gravi su di lei.

L'on. Gallina, della difesa, muove alcune contestazioni al teste. Questi dice che al *Ristorante Unione Cooperativa* il figlio suo aveva 250 lire al mese; pagava 100 lire al mese in casa e 100 lire le dava al prof. Cresti per una operazione fatta al bambino, e lasciava per sè soltanto 50 lire al mese. Di quelle 50 lire, parte ne destinava a soccorrere un fratello della contessa Vitali, che viveva nella più grande miseria. «Costui era adirittura con la sorella perchè — dice il padre dell'accisa — aveva ucciso suo figlio, che egli chiamava suo protettore, e disse anche che suo nipote Gino, l'attuale imputato, era sempre stato un birichino. Guido Pifferi dichiarava il piccolo Loria di punto da fare strazzi sacrifici per lui. Il Pifferi definisce la morte «cosa brutta, ma santa furiosa». Legge quindi una lettera di Guido a suo padre, nella quale egli dichiara due morbe come una donna furiosa.

Le Parte civile presenta una lettera della contessa Vitali, senza data, diretta a Guido Pifferi. La Difesa non si oppone che venga letta, ma il P. M. la deve riserva, ed il presidente si riserva a sua volta di deliberare.

Comincia la sfilata dei testi

Si chiama il ragioniere Luigi Buzzelli, direttore del ramo alimentare dell'Unione Cooperativa. Ebbe Pifferi alle sue dipendenze e dice che in fatto di servizio era diligente e non dava motivo di lagnanze. Il Pifferi era alquanto suscettibile di carattere, ma in complesso non si direbbe altro sul momento. «La moglie no, — soggiunge il teste — andava molto di frequente al ristorante: anzi lo stesso Pifferi le serviva a tavola. Pifferi ebbe a dire un giorno: «Se potessi nascere un'altra volta, sposerei una donna povera a preferenza di una ricca». Quindi il teste riporta alcune voci che correvano. Di queste non ce ne è pasto conto mai, essendo il Guido Pifferi soltanto in servizio. Secondo il capo-riparto, Luigi Bertrand da diversi giorni girava cercando i Pifferi, suo padrigno. Non crede che il Pifferi abbia potuto tentare di commettere atti gravi sulla piccola Rosa.

«Dopo il fatto i camerieri si lagnarono che il Pifferi aveva commesso delle irregolarità; però è bene sapere che in quell'ambiente l'ordine è necessario per mantenere il personale alla disciplina.

Presidente. — Che stipendio aveva il Pifferi?

Teste. — Duecento lire di stipendio e circa 150 lire di intervenzione.

Sa che il Pifferi serviva anche il fratello della signora Vitali, e che in seno del fatto il fratello Vitali inoltrò contro sua sorella, dicendo che era stata lei la rovina della famiglia.

Il teste infine dichiara di sapere che il cavaliere Motta si interessò del Pifferi, ma non sa in quale modo.

Il comm. Luigi Baffoli.

Il comm. Luigi Baffoli, direttore dell'Unione Cooperativa, depone come il teste precedente, nel senso che il Pifferi era un buon impiegato. Seppe, dopo averlo assunto, delle condizioni della sua famiglia, e ne fu contrariato vedendo poi la moglie frequentare troppo il ristorante ed il Pifferi essere troppo premuroso verso di lei. Ciò poteva nuocere al suo prestigio verso i dipendenti. Egli era sempre deferente verso le mogli: questa invece era scortese col marito. Al teste successero anche le telefonate continue della contessa, la quale un giorno, per telefono, molto scortese, ebbe a dire che il Pifferi aveva tentato un vilissimo atto contro la sua bambina Maria Rosa.

— Ha creduto lei a tale atto? — domanda il presidente.

— No, — risponde il teste; — certe pazzie si fanno all'oscuro. Come rispondere?

Udì però dire da diversi che il fatto non era possibile, perchè alla Nicolis, così una chiamata la Maria Rosa, pareva il naso... Ciò almeno disse il Pifferi.

Il Bertrand udì a lamentarsi dei mali trattamenti che il Pifferi infliggeva alla madre ma il teste non volle saperne di affari non suoi e tale risposta dette pure ad altre persone che di ciò si interessarono. Il teste infine dice che la sua impressione si è che si volesse far perdere l'impiego al Pifferi. Ritiene la Vitali una isterica e dice che il ragazzo dovette agire sotto l'impeto di un intenso dolore devuto ai fatti che verificano la madre lamentava.

La presidentessa d'una Associazione

Dopo un breve riposo si interroga la signora Sofia Ramborgi, nella casa della quale avvenne la scenata fra il Pifferi e la Vitali. La signora depone come la Vitali entrò a far parte dell'Associazione di cui essa è presidentessa e come poco tempo dopo avessero intenzione di farle dare le dimissioni essendo giunte all'orecchio delle dame che componevano l'Associazione una quantità di voci poco lusinghiere per la signora. Tuttavia non si aveva il coraggio d'dirle apertamente di andarsene, perchè quelle voci mentivano conforme. Narra che una sera, mentre la signora era in seduta, il Pifferi si presentò a cercare della moglie e siccome, d'ordine, lo fece passare, permettesse che si parlassero in casa mia, fra il Pifferi e la Vitali nacque un alterco. Il Pifferi violentemente, vedendo che la moglie non usciva, cominciò a dire: Se non vieni dirò io che è l'esser tua. Uscirono in istrada e quello che deve esser avvenuta la scenata che la teste però non conosce che per quanto ha sentito dire. In seguito a quella scenata, il 28 febbraio fu inviata alla Vitali una lettera raccomandata nella quale la si pregava di dare le proprie dimissioni. Si da infatti lettura della lettera che fu ispirata oltre che dalla scenata, dalla posizione illegale creata alla Vitali dal suo patrimonio soltanto religioso. La teste dice quindi molto bene dell'accusato, che è un buonissimo ragazzo: dice che la ragazzina Maria Rosa mostrava meno dell'età che ha. Il Pifferi poi, secondo la teste, presentandosi, pallido, convulso, in casa sua a domandare della moglie, disse che voleva parlarle perchè desiderava avere il permesso di vedere il bambino e che non avrebbe fatto neanche un capello alla signora. Del resto la Vitali è sempre stata molto sensibile e corretta verso la teste.

Una teste che vide qualche cosa

La signora Maddalena Profumo, maritata Gambel, è una bella signora, alta ed elegante. Conobbe la Vitali in treno, le presentò alla scenata in istrada. Dice che quando il marito e la moglie vennero, il Pifferi voleva costringere la signora a salire in vettura, ma questa si ribellò. Allora il Pifferi la seguì in una farmacia, dove la signora era andata per prendere un calmante, essendo stata presa da fortissimo attacco di nervi. Usciti di farmacia, in istrada il Pifferi la schiaffeggiò e le diede un pugno sul capo, poi urlò forte: Ecco, ecco signore, chi è la contessa Bertrand, guardatela. essa fa la signora e salire in vettura, ma essa è la madre ed il fratello. La piccola Maria Rosa, che era colla madre, mormorava ordendo quelle parole: Tu non rispondi mamma? rispondero io. — Tacita lei, che ha tentato farmi delle brutte cose — disse in risposta.

La teste soggiunge che il Pifferi picchiò la moglie, perchè questa alla di lui domanda di volere il bambino rispose no, non lo do lo vedrete, perchè sei indegno: se vuoi vederlo vallo a domandare al Procuratore del Re. La teste dice quindi che l'accusato era un bravissimo ragazzo e che la bambina non poteva certo inventare l'accusa che era stata lanciata contro il Pifferi.

Sono le 12.30 ed il presidente avverte che domani, pendiamo del Re, si farà vacanza e quindi il processo è rinviato a giovedì mattina.

La causa in Cassazione contro i banchieri Rani e Carretto.

Roma, 10, ore 21.

Circa un anno fa venne molto rumore nella nostra città il fallimento dei banchieri Rani e Carretto, i quali speculavano sui titoli automobilistici, ed avevano ingaggiato una lotta sostanziosa e parecchie cambiali di migliaia di lire dei loro clienti. Il Tribunale e la Corte della nostra città, dopo di aver loro negato il beneficio di legge, li condannarono anche per bancarotta, aggravando loro il precedente della condanna condizionale. Oggi la nostra Corte di Cassazione ripetè il loro nome, sicchè la condanna diventerà definitiva. I ricorrenti furono difesi dagli avvocati Mortara e Barberis; il Banco Cassario, di Torino, che si era costituito Parte Civile, era rappresentato dagli avvocati P. A. Ottolenghi e Di Benedetto.

Atrocità della polizia brasiliana a danno di italiani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 23.

L'*Avanti!* riceve questa corrispondenza da San Manuel (Brasile): «La voce popolare reclama giustizia per il fatto che si svolge giorni sono nella città di Marcissau, resasi famosa per la delinquenza e la polizia che colla maschera dell'autorità fa credere di tutelare le persone e garantire la vita, ed invece fa tutto il contrario. Fu spedito colà un delegato militare, certo Mello Franco, comandante una forza di poliziotti, per calmare gli animi esaltati ed invece fece prendere e massacrare tre poveri nostri connazionali. Uno di questi fu presentato come esempio ai malfattori: lo fecero alle gambe, lo obbligarono a forza di calci di fucile e di spada a trascinarsi per istrada per quasi mezzo chilometro: la povera vittima imprecava che la finissero subito e la scannassero a simili torture. Il martirio durò tutta la notte ed all'alba il misero era già cadavere. Questi fatti succedono sempre e danno degli italiani: i sudditi delle altre nazioni come la Francia, l'Inghilterra e la Germania sono rispettatissimi. Perchè? Perchè sono forti e perchè i loro rappresentanti il tutelano i loro sudditi, se se preoccupano e non consentono simili fatti come casi isolati. E ora di provvedere, signori qui mandati per tutelarci: guardate che gli italiani in questo continente esistono doppiamente: non è solo a Rio Janeiro e a San Paolo che si deve rivolgere lo sguardo: in quei luoghi non v'è bisogno, perchè sono in grande numero e si fanno rispettare da sè».

Sulla manifestazione italofoba ordita a Tripoli

Roma, 10, ore 22.

La notizia che a Tripoli sono stati affissi manifesti diretti al cessare gli arabi degli arabi contro l'Italia, richiamando a questo il proposito di un'immediata ribellione e conquista, è così commentata dalla *Tribuna*: «Del lavoro del manifesto tripolino siffatto a chi dovesse attribuirne la malvagia paternità. Il terrorismo allo pseudonimo poichè stesso prende a mutuo fabbricasse lo incitamento coloreva anche meglio l'origine e il fine del terribile documento. *Is fecit cui prodest*. Coloro che conoscono le cose tripoline sanno abbastanza chi abbia interesse ad esasperare la psicologia esplosiva commerciale italiana per una sfrenata ecatlia di concorrenza. Ma c'è altro ed è giocoso, ed i perditi nuocchiatori hanno avuto il danno e le beffe».

Il *Giornale d'Italia* così commenta: «Abbiamo altre volte denunziato l'opera di infami avversari che credono di adottare a danno dell'Italia certi scellerati metodi di mantenzione e di calunnia, che riuscirono spesso a danno dell'infelice Serbia. Per fortuna tali metodi sono ora conosciuti, nè siamo tanto ingenui da abboccare all'amo. Intanto alla Tripolitania il pensiero nostro è noto e lo esponemmo anche recentemente. Sino a che la Tripolitania sarà dell'Impero ottomano, l'Italia non potrà considerarla che come un favorevole scalo di proficuo commercio, senza alcuna ambizione territoriale. Inoltre, nelle presenti circostanze il dovere del nostro Governo è di stabilire una leale intesa colla nuova Turchia, verso la quale si volgono concordi le simpatie della nazione italiana. S. tratta dunque di una ignobile arte di nota fabbrica viennese».

L'inaugurazione degli anni accademici delle Scuole superiori di commercio.

A Roma.

Roma, 10, ore 16.

Stamane, nell'aula magna del R. Istituto Superiore di studi commerciali, coloriti ed allievi, in gran numero, si sono riuniti per assistere alla solenne inaugurazione dell'anno accademico. I locali dell'Istituto erano elegantemente decorati con piante e fiori. Assistevano alla cerimonia il ministro Cocco-Ortu, il suo capo-gabinetto, comm. Zanotti, il ministro Rava ed il sottosegretario di Stato al Tesoro, on. Fusco; il ministero della marina si era fatto rappresentare dal colonnello commissario cav. uff. Galanti; il ministro degli esteri dal direttore dell'Ufficio coloniale, comm. Agnesa.

Tra gli intervenuti si notavano Nathan, il presidente della Camera di commercio, Bombelo Tittoni, il conte, Cerrone, gli onorevoli Galli e Cappi, il senatore De Cupis, i professori Vivante, Bonfil, Verona, Mondaini, Bianchi, Marini e tutto il Corpo accademico, molti ufficiali di marina e numerosissimi invitati.

Alle ore 10,30 l'on. De Marinis ha pronunziato il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da un lungo evviva. L'on. De Marinis ha quindi dichiarato aperto l'anno accademico in nome del Re.

Poi ha detto, applauditissima, la sua prolusione sul tema: «Il diritto commerciale nell'ora presente». (1) prof. Navarrini.

A Venezia.

Venezia, 10, ore 16.

Oggi, alle ore 14, si è inaugurato l'anno accademico della R. Scuola superiore di commercio. All'a cerimonia presenziarono le autorità cittadine, il Corpo insegnante, numerosi studenti ed invitati. Fra cui parecchie signore.

Dopo la relazione del direttore prof. Fornari Castellazzo, il prof. Fabio Besta parlò ampiamente di tutte le riforme proposte ai nostri codici di contabilità di Stato.

Compiuta la cerimonia inaugurale, furono scoperti un busto ed Alessandro Puccinotti ed una lapide in memoria di Vincenzo Marietti. Tennero applauditi discorsi il senatore Papadopoli ed il cavaliere conte Grimani. Come vi ho già informato, il busto a Pascolato è opera egregia dell'eminente scultore Leonardo Bistolfi.

Una seduta plenaria del Congresso degli albergatori

Roma, 10, ore 17.

Stamane ha avuto luogo al teatro Quirino una prima assemblea plenaria del Congresso internazionale degli albergatori sotto la presidenza del principe di Savoia. La sala ed i palchi erano gremiti di congressisti. Prima tema della discussione fu quello dell'inizio da porsi alla responsabilità degli albergatori per gli effetti dei viaggiatori e sull'obbligazione delle norme e dalle leggi che regolano le responsabilità in proposito. Le conclusioni sul tema sono presentate dal relatore Svizzero. Alla discussione prendono parte il signor Mayoris, segretario dell'Associazione belga degli albergatori, il cav. Castello di Roma, Virelli, l'avvocato del Sindacato degli albergatori di Francia, il principe di Scalea ed il signor Landis e, vice-presidente della Società internazionale degli albergatori, il quale propone che venga nominata una Commissione speciale, i cui membri debbano essere scelti dalle Associazioni di classe dei vari paesi per la redazione della proposta da farsi in merito alle modificazioni e all'unificazione delle disposizioni vigenti nei varii Stati in materia di depositi e di responsabilità degli albergatori. L'assemblea ha deciso di affidare al principe di Scalea la nomina di tale Commissione, si passa quindi alla costituzione del seggio e, ma, ciò al proposito di una Federazione mondiale tra albergatori e sulla sua azione.

Il cav. Marino, di Roma, dopo breve discussione dell'assemblea, si dichiara favorevole all'idea di una Federazione e presenta uno schema di statuto. Si delibera che sia incaricata una Commissione internazionale della compilazione e dell'elaborazione dello statuto stesso. Presidente di tale Commissione viene nominato per acclamazione il signor Boyer, di Colonia.

Sul terzo tema, cioè sulla questione delle mance, riferisce il signor Boyer il quale, dopo avere accennato al precedente della questione, conclude col dire che la soppressione delle mance non è ora possibile, ma che si può soltanto limitare un mezzo per regolarle, mezzo che egli formula in un ordine del giorno che è approvato dall'assemblea. In tale ordine del giorno si dice che «mentre vanno fatti sforzi di fronte all'egoismo del pubblico che da quasi sempre le mance per procurarsi dei servizi e vantaggi speciali, si dovrà fare entrare le mance come un premio di soddisfazione per il servizio straordinario, e si propone che la Direzione stessa degli alberghi distribuisca ai suoi impiegati per mezzo dei viaggiatori che ne desiderano il 15 % sulle note inferiori alle 20 lire ed il 10 % per quelle superiori a detta somma.

Segue il signor Camione di Napoli, il quale svolge il tema relativo ad un accordo fra albergatori per impedire la concorrenza sleale, evitare notizie false e tendenziose ed energico un'azione efficace di propaganda collettiva per diffondere l'abitudine del viaggiare.

Avendo l'assemblea deliberato che nell'avvenire si continuerà una Federazione, l'oratore propone che le sue conclusioni vengano sottoposte ad una Commissione speciale che sarà da nuova. Si pensa quindi al quinto tema: Unificazione delle forme generali per regolare i rapporti tra i proprietari di alberghi e gli impiegati.

Riferisce sull'argomento il signor Mayoris, nel quale da più di mezz'ora passato il mezzogiorno, si rinvia la continuazione della discussione ad altra seduta.

Quest'oggi nei principali alberghi della capitale si sono riparati in gruppi i 1500 congressisti partecipanti al Congresso degli alberghieri, ove si offrirà loro un *lunch* ed un *menu* unico, in cui figureranno pietanze esclusivamente nazionali e intonate alla caratteristica cucina romana. La presenza all'agape romano nel numerosi ospiti per la maggior parte stranieri, che hanno fatto molto onore ai varii piatti dell'arte culinaria, manifestandosi vivamente per la squisitezza e la cortesia con cui furono trattati dagli albergatori di Roma. Potranno godere alla mensa tutti i congressisti degli alberghi dunque il loro soggiorno in Roma e anche quelli soci in alberghi di secondo ordine e case private, presentando la loro tessera di congressisti.

Le tavole erano disposte lungo con grande sfarzo e a tal uopo gli albergatori avevano fatto venire una quantità di fiori dalla riviera ligure. Il menu era il seguente: Antipasto alla romana, fettuccine e ravioli, frito misto italiano, pollo in padella, arrosto arrosto, insalata, zabaglione, frutta e dessert.

Vini e *champagne* italiano.

Al levar delle mense molti congressisti stranieri hanno brindato all'ospitalità italiana e alla sua cucina, che è stata molto apprezzata. Agli alberghi *Excelsior, Grand Hôtel, Quirinale e di Russia*, gli invitati erano circa 150. Alle 3 il simposio era finito dapperbene e i congressisti si sono avviati al teatro Argentina, ove la Società per il movimento dei forestieri aveva organizzato un concerto di musica vocale e strumentale in loro onore.

Le riunioni del Comitato degli otto per l'Istituto internazionale di agricoltura

Roma, 10, ore 22.

In questa prima decade si tengono all'Istituto internazionale di agricoltura riunioni del Comitato degli otto, incaricato della relazione definitiva del regolamento e della formazione dei bilanci dell'Istituto. Gli otto commissari rappresentano rispettivamente l'Italia, l'Austria, la Germania, la Francia, il Belgio, l'Impero Anglo-Indiano per tutta l'Asia, gli Stati Uniti per l'America del nord e l'Argentina per l'America del sud.

Il Comitato degli otto ha raggiunto un completo accordo su tutti i punti di questo programma di funzionamento che costituisce la ragione d'essere dell'Istituto. Questo programma è stabilito dalla Convenzione firmata da tutte le Potenze e però queste norme fissate dal Comitato degli otto verranno lunedì prossimo sottoposte all'esame del Comitato permanente costituito da 44 delegati di tutti gli Stati aderenti. Appena il Comitato avrà approvato il programma di funzionamento, la Segreteria dell'Istituto invierà a tutte le Delegazioni copia della deliberazione e l'ordine del giorno per l'assemblea generale convocata per il 26 corrente. L'ordine del giorno dell'assemblea generale non conterrà che l'esame del progetto di organizzazione e funzionamento dell'Istituto e la fissazione della data della prossima sessione. Infatti con la chiusa del 26 corrente si inaugurerà la prima sessione di lavori dell'Istituto.

Secondo le consuetudini, questa prima sessione durerà pochi giorni e non appena l'assemblea avrà approvato il progetto di organizzazione e funzionamento dell'Istituto sarà impartito a tutti gli Stati a mezzo dei singoli delegati le norme perchè comincia a funzionare il servizio di informazioni su tutti i mercati agricoli, e cioè sulla maggiore o minore produzione delle regioni, sugli eventuali sbocchi commerciali dei prodotti agricoli, ecc.; si otterrà insomma tutta la parte pratica dell'Istituto destinata al vantaggio agricolo di tutti i paesi.

"Non dare confidenza alla serva"

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Un vecchio detto francese raccomanda a padroni di non dare confidenza alle serve. Il tenente del 39.o fanteria Edoardo Carrera deve aver rammaricato in cuor suo più di una volta di non aver tenuto conto della saggia raccomandazione. Essendo egli di guarnigione ad Aquila, in un disgraziato giorno si recò a visitare un suo collega. Volle sventura che non lo trovasse in casa, e, forse per aspettare, incominciò un dolce colloquio colla serva di casa. La cosa si seppe e il rendimento fu naturalmente sospeso; polemiche, querele, gradi disciplinari scatenarono per lungo spazio temporale addosso. Il tenente Carrera fu dal Ministero sottoposto al Consiglio di disciplina e, in seguito a vertenze contrarie, fu posto dal grado e dall'impiego. Ricorse alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, avendo sull'argomento Ricci, che denunziò parecchi errori procedurali e diverse violazioni di legge, che dovevano essere ben gravi se il Ministero della guerra, senza attendere la decisione del Consiglio di Stato compiuto il decreto di riammissione al grado e all'impiego. Dopo ciò il tenente Carrera venne richiamato in servizio, ma soltanto ad un altro Corpo d'esercito, che gli rasel ugualmente sfavorevole. Egli ricorse nuovamente alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, ed il ricorso fu discusso nell'ultima seduta, fra i commenti del pubblico e degli avvocati sulla bocciatura avventura.

Il Papa riceve le Missioni estere per gli omaggi nel suo giubileo sacerdotale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 10, ore 20.

Stamane il Papa ha ricevuto le missioni del Principe reggente di Baviera e della Regina di Olanda, venute per presentargli auguri per il suo giubileo sacerdotale. La missione e stata ricevuta ogli quasi appena. Al portone della Zecca in via delle Fondamenta era schierata la guardia svizzera in alta uniforme; nel cortile di S. Damaso e sulla scalone si schieravano gli altri Corpi armati pontificii. Alle 10,30 è giunta la missione olandese ricevuta a piede della scala da monsignor Grabinsky, segretario della Congregazione del cerimoniale, e da due prelati. Monsignor Grabinsky, accompagnò la missione alla presenza del Pontefice attraverso la sala Clementina, dei Palafrenieri e la sala degli Arazzi.

Giunti nell'anticamera delle sale del trono, mons. Grabinsky s'è entrato domandando al Pontefice il permesso di introdurre la missione.

Il Papa era nella sala del trono circondato dalla sua anticamera. Erano presenti monsignor Bisleti, il marchese Sacchetti e vari dignitari della Chiesa e la guardia nobile in alta uniforme. S. E. il signor Lanicker, capo della missione, ha letto un indirizzo e quindi ha presentato al Papa una lettera autografa della regina Guglielmina. Il Papa ha risposto brevemente, ringraziando dei voti fatigli ed ha invitato il capo della missione a seguirlo nei suoi appartamenti privati, dove si è trattenuto con lui per qualche istante. Sono stati quindi chiamati alla presenza del Papa nei suoi appartamenti privati anche gli altri componenti la missione, dopo di che la missione è passata a presentare i suoi omaggi al segretario di Stato, cardinale Merry del Val.

Verso mezzogiorno è poi giunta al Vaticano la missione bavarese e non lo stesso cerimoniale, accompagnata da monsignor Grabinsky, fu condotta alla presenza del Pontefice. Di Hohenlohe, capo della missione, ha presentato al Pontefice una lettera autografa del reggente di Baviera.

Il Pontefice ha poi invitato il capo della missione nei suoi appartamenti privati dove si è intrattenuto con lui. Quivi sono stati anche ricevuti gli altri componenti della missione. Anche la missione bavarese si è recata a compiere il cerimoniale presso il Segretario di Stato, dopo di che erano a visitare la basilica di S. Pietro. I componenti la due missioni erano in uniforme con decorazioni.

Per l'estrazione della sabbia dal fiume Po.

Roma, 10, ore 21.

La nostra Corte di Cassazione si è occupata del ricorso presentato dal procuratore del Re di Torino contro la sentenza del vostro Tribunale penale, che ne la causa di certo A. Gennaro, confermando altra del pretore urbano, aveva ritenuto la competenza dell'Autorità giudiziaria a dare provvedimenti e stabilire competenza in materia di polizia fluviale. La Corte veniva su diritti di estrazione di sabbia dal fiume Po. La nostra Corte accoglieva l'istanza della difesa e della Parte civile Guzzo, che era rappresentata dall'avv. P. A. Ottolenghi, e facendo suo le conclusioni del Pubblico Ministero, comm. Prola, cassava la sentenza del Tribunale di Torino, e rinviava la causa al Tribunale di Asti.

L'arresto di un ingegnere per l'affare dei biglietti falsi da mille.

Milano, 10, ore 18.

Ieri sera, per ordine del giudice istruttore cav. Vania, veniva arrestato nella propria abitazione, l'ingegnere Giacomo Tellera. La imputazione che gli viene fatta è di avere cooperato alla falsificazione dei biglietti da mille lire falsi, della Banca d'Italia, effettuata sotto la direzione del noto signor Freschini, nella Cartotecnica Italiana, e di cui ci siete voi pure diffusamente occupati nella scorsa estate. L'ingegnere Tellera ha 38 anni, è nativo di Mantova: egli dimorava con la famiglia, in un elegante appartamentino in uno dei viali di circonvallazione, fuori le vecchie mura della città, vicino ad una farmacia con laboratorio chimico che egli pure tiene. L'ingegnere Tellera è molto conosciuto in città, come persona attiva ed intraprendente. Ciero il suo arresto, naturalmente le autorità mantengono il massimo riserbo.

Le accuse che si muovono, sono di complicità. Sembra che egli sia imputato di avere fornito ai falsificatori, qualcuno dei *clichés* che servirono di poi a loro per contraffare i biglietti di banca. I parenti ed i famigliari dell'arrestato, si mostrano convinti però che dissipati i dubbi, il Tellera dovrà venire rilasciato in libertà. Essi ammettono che due o tre anni fa l'ingegnere esercitava anche un laboratorio di fotoincisione e che ebbe a fotografare ed incidere un lato di un biglietto da mille, ma assicurano che il lavoro era stato ordinato da un cliente e che doveva servire per uno dei soliti buffi-réclame. Del biglietto poi sarebbe stato solamente riprodotto un lato.

Dichiarano inoltre come tale operazione sia stata dal Tellera esposta in fattura per sole 26 lire. Queste sono circostanze che l'autorità dovrà appurare. Pare, intanto che il *Ché* fornito dal Tellera abbia contribuito all'opera di falsificazione. Certo questa è stata facilitata dalla tolleranza colla quale in passato si lasciò troppo liberamente adoperare i *facsimili* dei biglietti di banca, a scopo di *réclame* o per fare cartoline illustrate.

Questo arresto, comunque, dimostra che l'opera dell'autorità giudiziaria, per quel che concerne la falsificazione dei biglietti da mille, non è ancora terminata.

Il fuoco a bordo di un piroscafo italiano a Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 16:

Giunse stamane da New York il piroscafo italiano *Superga* della Società di Navigazione Alta Italia, con 2400 tonnellate di merci, di cui 6920 balle di cotone, di legnami e di fosfati. A bordo di detto piroscafo durante la traversata si è manifestato il fuoco nel carico di cotone. Avvertito l'ufficio del Consorzio venne inviata a bordo del piroscafo la barca pompa *S. Giorgio*, che da parecchie ore lavora per spegnere l'incendio. Il piroscafo venne fatto fermare in avamporto.

A bordo vi si recarono anche il generale Cunzio ed il comandante del porto. Nel piroscafo il fuoco covava da otto giorni.

Vengono estratte balle di cotone incendiate. Si inondano le stive N. 2 e 3 del piroscafo. L'incendio dura tuttora. I danni sono rilevanti, ma non si possono ancora accertare.

Un bagno per una gita in automobile

Ci telegrafano da Viareggio, 10, ore 23:

Ieri sera l'automobile portante il N. 25-36 che apparteneva, come ho saputo poi, al maestro Puccini, era partita da Viareggio diretta a Lucca, quando a circa un chilometro dalla nostra città s'incontrò con un carro. Nell'urto che ne seguì, la macchina andò a cadere in un pozzo che corre lungo la strada.

Il macchinista ed un signore, di cui finora non si potè sapere il nome, avevano anche essi dell'acqua, ma fortunatamente furono subito salvati ed un bagno fuori stagione. I conducenti che erano ancora dentro non poco dopo per altro fuori la macchina che nella caduta aveva riportato leggere avarie.

Schiacciata da un masso di 50 quintali

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 16.25:

A Cerro in una cava di sabbia è precipitato un enorme masso del peso di 50 quintali stritolando orrendamente certa Andreis Edvige, trentenne, colà residente presso suo marito.

CRONACA

La fortuna in un sogno!

Una cuoca che vince 361,850 lire al lotto

La notizia del caso straordinario — non unico, forse, ma certo rarissimo nella vicenda lottistiche di Torino — è scesa ieri soltanto nelle vie della città, a rapidissimo, passando di bocca in bocca, è venuta a conoscenza della cittadinanza, suscitando esclamazioni di stupita meraviglia o scorsi inviti di incredulità. Noi fummo, lo confessiamo, fra gli scettici. Noi potevamo facilmente credere che una povera donna di servizio avesse arrischiato sette lire su una quaterna «secca».

Soltanto quindi per obbedire ad uno scrupolo professionale, ci siamo accinti a chiedere telefonicamente informazioni alla fonte diretta, che nel nostro caso era rappresentata dall'avv. Francesco Cocito, ex-deputato di Nizza, poichè è nell'abitazione dell'egregio professionista che il fortunato evento si è compiuto.

Alla nostra domanda ci giunse immediatamente, dall'altro capo del telefono, una risposta di conferma chiara ed esplicita. La notizia era dunque l'esponente di un fatto reale! In Torino vi era dunque una beniamina, per così dire, della fortuna, che si era addormentata povera e si era risvegliata il giorno seguente ricca, come la protagonista di un racconto della buona Fata!

Non occorre aggiungere che ci mettemmo subito in cammino, affrettati dal desiderio di conoscere personalmente la fortunata vincitrice e sentire da lei le impressioni della sua buona ventura. Questo nostro desiderio non fu però possibile esaudirlo. Nello Studio, annesso all'abitazione al N. 9 di piazza Statuto, trovammo l'avv. Cocito in comunicazione telefonica con altre persone che lo assediavano sull'argomento.

L'egregio legale ci fu accolto assai cortesemente, rassegnato a sopportare per parte sua le piccole noie che lo straordinario caso inevitabilmente gli trarrà sulle spalle.

— Dunque, gli chiedemmo ancora, è proprio vero?

— Verissimo!

— E si tratta proprio di una somma ingente così come corre voce?

— Posso precisarmelia: si tratta di 361,850 lire, esattamente.

— Ma come mai, soltanto ieri la notizia si è propalata per la città?

— Caro lei: nostro desiderio sarebbe stato che non si fosse conosciuta mai. Notizie simili, trapanno sesso innumerevoli e spesso increscioso noie. Perciò ci eravamo proposti, noi e la vincitrice, di non dire assolutamente nulla a nessuno. Ma non è stato possibile. Una mezza frase di qua, altra mezza frase di là, per quanto pronunciate nella più stretta confidenza, sono bastate a svelare il segreto, ed a spingerlo al di là della soglia. Appena fu giunto fuori dell'uscio non ci fu più mezzo di trattenerlo, e così la notizia è venuta a conoscenza del pubblico.

— Poichè dunque il fatto è ormai noto, ella ci consentirà, speriamo, il piacere di intrattenerci con la fortunata vincitrice.

— Io non avrei proprio nessuna ragione di ostacolarla questo suo desiderio, ma non le è possibile soddisfarlo per il motivo che essa non è più qui: è partita questa mattina.

— Partita? E per dove?

— Scusi, le dirò soltanto, per un paese vicino: il paese suo, dove vivono i suoi vecchi genitori e cinque o sei fratelli.

— Perchè vede che è sulla via delle restrizioni, comprende che ella non vorrà nemmeno dirmi il nome.

— Non è che non voglia: non posso: sono vincolato da una promessa formale.

— Ebbi però che sarà un segreto di Pulcinella: a Torino la fortunata donna ha molte conoscenze e indubbiamente i particolari che ella nasconde saranno da tutti conosciuti domani.

— Sia pure, ma non per mia indiscrezione; ho dato una promessa, ci tengo a mantenerla.

— E noi non insisteremo oltre, su questo riguardo. Lo preciseremo però di darci qualche particolare dell'avvenimento.

— Questo, volentieri. Prometto che da un paese soltanto la donna era al mio servizio in qualità di cuoca. Di lei so soltanto che ha 37 e 38 anni, salvo errore, e che tanto io che mia moglie apprezzavamo i suoi servizi. Vedendo ai fatto, la dirò che in una notte dell'altra settimana — così seppi poi da lei — essa fece un sogno nel quale le apparve in forma vivente la figura di un vecchio sacerdote, morto parecchi anni fa, a 25 anni. Il giovane le si avvicinò e le disse: «Non vuoi più vedere fuori la donna di servizio. Giuoca al lotto questi quattro numeri: 7, 33, 35 e 26». E gliè il ripeté perchè potesse imprimersi bene nella mente. Quindi soggiunse: «Ho tanta sete; tira su dal pozzo un secchio d'acqua e dammi da bere». Vicino era infatti un pozzo, e la donna estrasse un secchio d'acqua e dissetò il giovane. Questo è il sogno. Nel giorno seguente la donna si recò al botteghino del lotto e giuocò i quattro numeri designatele, con una posta di quattro lire, per un quaterno «secco». Nel giorno seguente giuocò altre due lire nel botteghino di via Garibaldi, pure su un quaterno «secco» e poscia ancora una lira sempre con gli stessi numeri ma con ambo e terno.

— Complessivamente dunque giuocò sette lire.

— Precisamente. Noti ancora questa circostanza. A detta dei cabalisti, una donna che estrae l'uguale dal pozzo «fa» 65. E questo è appunto il quinto numero estratto insieme agli altri quattro della vincita.

Giornali e riviste

S. dice comunemente che i nostri amici anglosassoni non amano che due cose: l'azione e la Bibbia. Pare che anche questo costume sia in decadenza. La collaboratrice della *Nation* disperante di avere sempre sottomano le opinioni da giornali di qualche milione di copie, ha fatto una inchiesta personale sul conto di parecchie che i suoi scolari preferiscono della Bibbia, ed è rimasta quasi atterrita dall'esito. In America la Bibbia non è conosciuta più: il popolo americano va per diventare un *materialist people*. E' una discesa senza fine. Il collaboratore della *Nation* la domanda se in una classe di ragazzi sedicenni avesse trovato qualcuno che sapesse chi era Giuda. «Giuda chi? Un ragazzo ha risposto: «E' uno che serve e che scopre i piedi l'uno dell'altro». Adesso, l'insegnante che espone il tempo di una lezione a riflettere il suo sapere, chiede un secondo tentativo e un correttore: i primi diventano: «No! E' qualcuno prendere e fare a sua fidanzata e in luogo diverso. A un gruppo di studenti, che si scompongono il suo lettore, chiese: «Quanti di voi potrebbero recitare nella Bibbia il libro o Evangelo, salvo senza interessi Salmo?» e i soli capaci con grande sicurezza: «Quanti minuti, il tempo e concedere voi per la risposta?» Ma se cercare cinque o sei per la risposta? Ma se cercare cinque o sei per la risposta? Ma se cercare cinque o sei per la risposta?

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 97 1/2.
C. d. m. per f. c. 101 02 1/2, 104.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 02 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 07 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 07 1/2.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nomin. 100 97 1/2.

Rendita 3 [illegible] 0/0 (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 103 07 1/2.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 2,80) prezzi nominali 103 07 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 90.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1260 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 809 50 f. c.

Azioni Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 508 50, 509 f. c.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in l. 103, 103 50, 103 f. c.

Azioni Ferrovie Meridionali — C. d. m. in l. 668, 668 50 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. cons. chim. — C. d. m. in l. 400, 399, 400, 401, 402, 403 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100 075, lettera 100 17.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 075, lettera 100 17.
Germania 4: denaro 122 825, lettera 122 925.
Londra 2 1/2: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1270, 1269, 1269 1/2.
» Banca Commerciale 819, 809, [illegible] 1/2.
» Bancaria Italiana 103.
» Banco Roma 107.
» Ferrovie Meridionali 668.
» Ferrovie Mediterraneo 398.
» Consorzi Vicenza 400, 399, 399 1/2, 400, 401, 402, 403.
» Brevetti Fiat 34 3/4.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 p. c. 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 50 p. c. 496.
Sostenuti. Continua ripresa Consimi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

9 novembre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 104 05.
Azioni Banca d'Italia 1271, 1271 1/2.
» Banca Commerciale 813, 812 1/2, 813 1/2, 814, 815.
» Credito Italiano 509.
» Meridionali 668 1/2.
» Mediterraneo 398 1/2.
» Consimi 405 1/2, 405, 406.

Sui prezzi sostenuti di Genova e Milano la nostra riunione fu fermissima. Dei Bancari specialmente animate le Commerciali ed in ripresa notevole. Le Consimi proprio ricercate sensibilmente benchè con affari limitati.

Prezzi nominali 10 novembre.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Sarde Medit., Adr. e Sic. 342 75
aFerr. Romane 3 0/0 368 —
aStrade ferrate del Tirreno 3 0/0 347 50
aFerr. Vittorio Em. 3 0/0 356 —
aFerr. Nuove 3 0/0 330 50
» Canoni 3 0/0 287 50
» » 3 0/0 404 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (oro) serie C 3 0/0 (1907) 465 —
serie C 3 0/0 (1907) emiss. Rete Roma 3 75 0/0 502 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banco d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 107 —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 5 —
Società Bancar. e industriale Torinese 125 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 273 —
» » Sicule 105 —
» » Mantova-Modena 135 —
» » Ibla — —
» » Pinerolo (2ª emiss.) 425 —
» » » (3ª emiss.) 425 —
» Navig. Gen. Italiana 439 —
» Storia e Industria 450 —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. elettrovicinali 325 —
» Ab. Tramways Ferr. 405 —
» Ram. Tramw.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 238 50
» Consumi Gas Torino 555 —
» Ab. Ital. cuscinetti a sfere (Hoerus) — —
» Verriere Ipiane 317 —
» An. Offic. già Biaito 360 —
» Vetriere Piemontesi già Vandel e C. 765 —
» Fonderia (Nebiolo e I.) 215 —
» Siderur. di Savona — —
» Ital. d'Elettricità 427 —
» Fabbr. It. d'Antom. — —
» Acciaierie Terni — —
» R. Zust. e Antom. 24 —
» Automobili Rapid — —

Industrie alimentari ed affini

Società Gen. Ind. Agr. 195 —
Società Acque Pota. bile di Torino 850 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Eridania (Genova) — —
» Bonifiche Ferrar. 295 —
» Romane Fabb. Zucc. — —
» Vecchi e C., cioccc. 110 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 950 —
» Cart. Meridionali 680 —
» Manif. Gom. Sorgon. 548 —
» Alci Casale 778 —
» di Rigenerazione e l'ostruz. (stampo.) — —
» An. Poli. e Unions. 175 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 490 —
Ferrovie Meridion. 363 —
» Sarde 4 0/0 — —
» » 4 1/2 0/0 — —
» » 5 0/0 — —
» Secondarie Sarde 4 0/0 — —
» Meridionali 4 0/0 — —
» Mediterranee 4 0/0 — —
» Sicule 4 0/0 — —
» Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Vittorio Em. 4 0/0 — —
» Nuove 3 0/0 — —
» Nuove 4 0/0 — —
» Canoni 3 0/0 — —
» » 4 0/0 — —
» Complementari 4 0/0 — —
» Ferr. Eco. Italiane 4 0/0 — —
» Ferr. Complementari 4 0/0 — —
» Ferr. Sarde 3 0/0 — —
» Ferr. Sarde 4 0/0 — —
» Ferr. Sarde 4 1/2 0/0 — —
» Ferr. Sarde 5 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 3 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 4 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 5 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 6 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 7 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 8 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 9 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 10 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 11 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 12 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 13 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 14 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 15 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 16 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 17 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 18 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 19 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 20 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 21 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 22 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 23 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 24 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 25 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 26 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 27 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 28 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 29 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 30 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 31 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 32 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 33 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 34 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 35 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 36 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 37 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 38 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 39 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 40 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 41 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 42 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 43 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 44 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 45 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 46 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 47 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 48 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 49 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 50 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 51 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 52 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 53 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 54 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 55 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 56 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 57 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 58 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 59 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 60 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 61 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 62 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 63 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 64 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 65 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 66 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 67 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 68 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 69 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 70 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 71 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 72 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 73 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 74 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 75 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 76 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 77 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 78 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 79 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 80 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 81 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 82 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 83 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 84 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 85 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 86 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 87 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 88 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 89 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 90 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 91 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 92 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 93 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 94 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 95 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 96 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 97 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 98 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 99 0/0 — —
» Ferr. Sarde (oro) 100 0/0 — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — L'odierna riunione ha confermato pienamente le buone disposizioni della seduta precedente. Diffusi le Terni con buone domande pressochè da 1430 a 1436; la Banca d'Italia da 1269 a 1270; la Commerciale da 809 a 810 50; il Credito fece 508 50; la Bancaria 103; l'Armstrong 180; l'Unione Cooperativa da 398 a 400; i Tessili Stampati 300, 302; le Raffinerie Zuccheri I.I., 349 50 e 350; le Raffaelline 482; l'Italo-Americane 179 50 e 178 50; le Edison 645 50 e 646; le Distillerie Italiane 110 e 110 50. Variazioni insignificanti per la Rendita e per i cambi.

Chiusura della Borsa ufficiale, ore 16. — La soluzione dell'incidente franco-germanico ha oggi contribuito alla fermezza generale. Nei valori più benefiicati troviamo le Terni da 1430, 1429 a 1436; la Banca d'Italia fece 1269, 1272, 1271 50; la Commerciale 809 e 814; il Credito 509 e 511; le Edison 645 e 648; i Molini 127 e 128; le Distillerie 109, 110 50 e 110. Accomandita Dell'Acqua da 123 50 a 127; le Elba 435; le Savona 353, 352 50; notevole qualche insistente domanda per le Bonifiche pagate 107 50, 108 50 e 109; ricercate particolarmente le Conzifni da 397 a 406; le Montecatini da 109 a 114 50; le Piccinelli a 88 e 89; le Raffinerie I.I. da 349 50 a 350; le De Angeli da 300 a 307; la Bendita a 100 97 e 104 02 per fine mese. Cambi a 100 15.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 92.
» 3 3/4 fine 104 05.

Antimonio 103 — Acqua Marcia 1495 — Anglo 178 — Assaldo 185 — Banca d'Italia 1272 — Banca Commerciale 814 — Banco Roma 108 25 — Beni Stabili 286 — Carburo 861 — Cimsi 315 — Consumi 156 — Credito Italiano 508 — Condotte d'Acqua 535 50 — Eritrea 7 — Elba 438 — Ferriere Italiano 215 — Forni Elettrici 70 — Fiorentia 10 — Fidac 8 — Gas 1058 — Impresa Fondiaria 94 50 — Kerka 905 — Lignite 67 — Metallurgica Italiana 122 — Meridionali 668 — Mediterranee 398 — Montecatini 114 — Molini Pantanella 91 — Navigazione Generale 307 — Omnibus 256 — Piombino 200 50 — Petrolio 400 — Rinnamento 52 — Soda 65 — Valsugana 153 — Zuccheri Romani 10 50.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 13:

Rendita 104 05 — Banca 1270, 1271 — Comit 811 — Credito 558 — Bancaria 102 — Meridionali 668 — Mittel 396 — Rubattino 401 — Raffinerie 351 — Industrie 276 50 — Eridania 288 — Terni 1441 — Armstrong 182 — Elba 435 — Savona 352 — Molini 128 — Semolerie 140 — Carburo 856 — Kerka 406 — Impresa 95 — Italo 51 — Officina 474 — Veltri 350 — Banco 115, 116.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 novembre — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,14 (giornaliero).

Roma, 9-11 novembre — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,45 (settimanale).

Genova, 10 novemb. — Media ufficiale dei cambi: **Francia** 100 15 —1; **Londra** 25 14 1/2; **Germania** 122 91 1/2; **Svizzera** 100 15 —1; **Belgio** 99 70 —1; **Austria** 104 05 —1

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 10 novembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	103 87	103 80	103 88	—
» » f. m.	104 —	104 —	103 97	104 —
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 10	103 —	103 —	103 —
» 3 0/0	— —	70 25	— —	— —
Banca d'Italia	1271 —	1270 —	— —	1269 —
Meridionali	667 50	667 —	667 —	668 —
Mediterranee	398 —	397 —	396 —	397 50
Banca Generale	— —	25 —	19 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1585 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	810 —	— —
Fond. Gen. Italiana	461 —	461 —	462 —	— —
Raffin. Zuccheri	350 —	— —	349 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	18 —	— —
Società Veneta	— —	— —	198 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	357 —	— —
» Ferr. Stat.	— —	— —	391 75	— —
Cr. Fond. R. It. 4 0/0	— —	— —	500 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risp. 5 0/0	— —	— —	509 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	508 75	— —
Acque Marcia	— —	1495 —	— —	— —
Immobiliare	— —	357 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	261 —	— —	— —
» Gas	— —	1048 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	384 —	— —	— —
Banco Roma	107 —	107 25	108 —	107 —
Credito Italiano	508 —	509 —	508 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	963 —	— —	— —
Soc. Ital. Carbura	— —	258 —	— —	— —
Banca Commerc.	819 —	810 —	810 —	— —
Azioni Terni	1445 —	— —	1436 —	— —
» Edison	— —	— —	646 —	— —
Risanamento	— —	68 —	— —	— —
Soc. Ital. Napoletana	— —	— —	107 —	— —
Eridania F. Zucch.	291 —	— —	— —	— —
Assoc. Armatr.	182 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	485 —	— —	— —
CAMBI.				
Francia	100 15	100 15	100 15	100 170
Londra	25 14	25 13½	25 135	25 13
Germania	122 91	122 90	122 80	122 90

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 10 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	97 30	Rend. Spagnuolo 4 0/0	95 75
d. franc. 3 0/0 perp.	96 20	Banca Ottomana	709 —
id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	44 87
Rend. ital. 3 75 0/0	103 70	Credito Fondiario	230 —
Cambio su Londra a vista	25 165	Lotti Turchi	443 —
Canali, negl. 3 75 0/0	84 [illegible]	Ferr. Merid. a term.	670 —
Obbligaz. Lombarde	355 —	Rend. Russa nuova	94 85
Cambio sull'Italia	pari	Nuove prest. russe	89 45
Turco nuovo	99 70	Rend. perpetui 5 0/0	98 90
Banca di Parigi	1525 —	Banca di Francia	4410 —
Tunisine	459 —	Cambio su Madrid	11 70
Egiziane 4 0/0 privil.	503 —	Banca Commerc. Ital.	— —
Rend. Ungher. 4 0/0	93 80	Rendita Serba	78 30
Tendenza ferma.		Rio Tinto	1051 —

Borsa di Berlino, 10.

Cambio su Londra	205 45	Obbl. Ferr. St. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 45	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	660 10	Ferr. Meridionali	132 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 —	Russo (contanti)	214 75
Rend. Turca 1 0/0	91 —		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 10.

Credito Austriaco	654 —	Fire italiane (carta)	98 80
Lombarde	110 87	Rend. Austriaca (arg.)	95 55
R. Austro-Austriache	691 85	Id. in carta	95 —
Austriache	684 50	Union Bank	582 —
R. Austro-Ungariche	1745 —	Rend. Austr. in oro	115 45
Napoleoni d'oro	19 14	Ungheresi 4 0/0	91 05
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	81 50
Cambio su Parigi	95 50	Banca Fasci Rend.	492 —
Cambio su Londra	239 30		

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 3 — Aggio dell'oro 21 —.
Buenos Aires, 7 (sera) — Fenzi carta 233 17 per 60 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 81 —.
Londra, 7 — Argento pence 29 3/4 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 7 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 50 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 2 all'8 novembre 1908.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da l. 25 — a 29 70; id. nazionale da 29 — a 30 50; id. est. da 30 — a 31 50 — Segala da 22 — a 23 — — Avena da 21 25 a 22 — — Riso da 39 — a 46 75 — Meliga da 16 — a 16 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 50 a 38 —; id. marca Piemonte da 35 — a 36 50; id. marca II superiore da 32 — a 33 50 — Crusca da 13 — a 14 50.

Vino rosso per stimatico superiore da l. 40 — a 52 — id. da pasto da 26 — a 40 —; id. meridionale superiore da — — a — —; id. comune da — — a — — — Id. di altre provenienze da 24 — a 40.

Fieno maggengo da l. 5 03 a — —; ricetta da l. 4 50 a — —; terzuolo da l. 5 75 a — —. Paglia da l. 2 75.

Polli per capo da l. 1 75 a 2 — — Galline da 2 50 a 4 — — Capponi da 3 50 a 4 — — Pulcini da 1 — a 1 50 — Anitre da 2 50 a 3 — — Oche da 3 50 a 6 — — Storni per ingrassamento (1ª qualità da 2 — a 2 50; id. 2ª qualità da 2 50 a 2 50).

Uova alla dozzina da l. 1 45 a 1 50.

Pasticceria fresca di burro di 1ª qualità al chilogramma da l. 3 — a 3 — — Id. 2ª qualità da 2 — a 2 50; pasti minuti da — a 3 — — Pasticceria fresca d'acqua dolce 1ª qualità da 2 — a 3 50; id. 2ª qualità da 1 25 a 1 75; pasti minuti da 0 50 a 1 —.

Ortaglie a frutta. Patate al mirto da l. 0 60 a 1 10 — Cipolle da 1 — a 1 50 — Carote da 1 25 a 1 75 — Rape da 1 — a 1 50 — Pomidoro da 2 — a 3 — — Fragole da — — a — — Spinaci da 1 25 a 1 50 — Castagne da 0 — a 0 — Vichi freschi da 0 — a 0 — Uva da tavola da 2 25 a 3 50 — Cavoli la dozz. da l. 1 — a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da 2 — a 2 75 — Cardi al mazzo da 1 50 a 2 — — Fagiuoli da 1 25 a 2 — — Mele da 0 15 a 1 50 — Pere da 1 — a 4 —.

Legna forte al mirto da l. 0 34 a 0 42; dolce da 0 24 a 0 28.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma:
Grissini da l. — a 0 60; pane fino forma piccola da — a 0 32; id. forma ordinaria da 0 28 a 0 45; id. casalingo da 0 22 a 0 30.

Paste 1.a qualità da l. 0 55 a 0 75; id. 2.a qualità da 0 45 a 0 55.

Prezzo della carne per chilogrammo:
Manzoni da l. — a 2 80; Vitelli da 1 95 a 2 35; Montoni maturi da 1 40 a 2 —; Tori da 1 40 a 2 —; Maggie da 1 75 a 1 95; Vacche grasse da 1 25 a 1 95; Vacche da 1 10 a 1 25; Malati da 1 40 a 2.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed Assaggio delle uve già Bertolla e C.

Operazioni del 10 novembre 1908.

Organzini	. . .	»	4	Kg. 397.05
Trame	. . .	»	—	—.—
Greggie	. . .	»	11	» 946.35
Articoli diversi	. . .	»	4	» 947.70
Lana	. . .	»	—	—.—
	Totale	C.	19	Kg. 2185.05
Sete pesate	. . .	»	1	» 68.10
Lane pesate	. . .	»	18	» 947.70
	Totale	C.	19	Kg. 3101.85

Colli entrati nel mese e nell'anno:

Stagionati	N.	172	Kg. 10931.87
Pesati	»	38	» 2008.67

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Borsetti Vittorio, esercente Tipografia e negozio timbri in gomma, via Lagrange, N. 17, Torino, la perizia attualmente stata deserta e curatore definitivo venne confermato l'avv. Davide Valabrega. Il disegno data da qualche tempo, per cui si chiede la revocazione della cessazione dei pagamenti. Il passivo sarebbe di L. 5360, salvo aumento: mancano i libri.

— Venne fissato il giorno 28 novembre 1908, alle ore 15, per esperimento di concordato preventivo proposto dalla ditta Ing. Comba e C., Bordessono, studio tecnico in liquidazione, in persona del rag. Ottavio Bertini, in ragione del 40 per cento. Giudice delegato avv. Mortarotti Alberto; commissario giudiziale ragioniere Gerardo Gobbi; e garanti l'avv. Carlo Diotto, Silvio Bordessono ed Omegna Dorlo. Attivo L. 7045 15; passivo L. 18,566 77.

— Nel fallimento di Ferraris Mario negoziante e rappresentante in tessuti in Torino, via Madama Cristina 11, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Giuseppe Chierchetti, avv. Carlo De Margherita, Carlo Felice Pasliani. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Luigi Riva. Attivo lire 5267,55. Passivo lire 15707,20. Cause del dissesto sono la mancanza di capitale e la grave malattia del bambino.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Ghibella Anastasio Gio. Batta, negoziante caffè e bottoni in Torino, via Roma 3. Commissario giudiz. rag. Stobbia Filogenio. Il piccolo fallimento venne rimesso quanto la 1 pretura di Torino. Passivo lire 3149 40.

Acqui. — Con provvedimento odierno venne dichiarato il piccolo fallimento di Ombrella Domenico di Stefano, negoziante in commestibili in Nizza Monferrato, presumibile la perizia al pretore di Nizza Monferrato e nominando commissario giudiziale il procuratore Peggio Giuseppe di Nizza Monferrato. Passivo L. 2587 35; attivo L. 900; abbandono L. 1687 e cent. 35.

tutti lo potete constatare!
l'Emulsione Sasso -
è la sola davvero gradevole
Chiedetene gratis un saggio ai Sigg.
P. Sasso e Figli, Oneglia.

ALIMENTO DEL CERVELLO
FOSFOROGENO
Nelle migliori farmacie d'Italia
Flacone L. 2.50 per posta L. 3.50 - Quadruplo (cura intera) L. 8 per posta L. 9
CARTOLINA VAGLIA AL CAV. CARLO PISSORE - GENOVA
Depositi in TORINO: Schiapparelli — Farmacia S. Luca — Farmacia Miona.

MOSCATO SPUMANTE Gilardino e Sacchero
CANELLI
GRANDE DEPOSITO TORINO: Barriera Nizza - Via Bama (casa Lanza - Telefono 16-10
Ufficio: Via Nizza, 33 - Telefono 30-06. 30612
Concessionaria esclusiva per Torino e Provincia la Casa E. TOESCA di Torino.

BLENORRAGIA
O SCOLO, infiammazione uretrale e goccette croniche in anche i casi più ribelli della donna, inetrite, endometrite e vaginite.
Guarigione radicale col "VEO" in soli cinque giorni.
Unico premiato rimedio di triplice azione antisettica, calmante e astringente. Risultato garantito infallibile anche nei casi più ribelli. Cura completa d'iniezioni per uomo L. 0,50; d'irrigaz. per donna L. 12. Gratis schiarimenti. — A. MAIORI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

GIOIE D'OCCASIONE
Compera bene e vende
P. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°.
Oro - Argenterie.
Polizza Monte di Pietà
Bigiotterie lavori gioielleria

Stufe a regolatore SIGISMUND

30000 vendute sinora. Riconosciute le più semplici nell'uso, le più solide di costruzione, le più eleganti di forma, le più economiche nel consumo. Adottate da moltissime Scuole, Municipi e pubbliche Amministrazioni. Grande assortimento di STUFE sistema americano, di radiatori a gaz, di focolai e cucine.
Figli di Carlo Sigismund
TORINO
Via XX Settembre, 44
(2867m) MILANO, Corso Vitt. Em., 28.

PALETOT-COSTUMI
FATTI e su MISURA
PER SIGNORA
COSTUMI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE
V. PONTI Succ. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME
Torl. Piazza Castello TORINO, Via Alberga d'Europa

MOBILI PER STUDIO
Giuochi di Società
da Sala e da Giardino
G. VICO e C. TORINO - Via Roma, 31
Entrata via Cavour

CARBONI
Fossili per uso domestico - Coke - Antracite - Mattonelle Litantrace (marca Unica) - Carboni di Legna. — Accurata consegna domicilio.
Scala e Segno Piazza Madama Cristina, 2 bis — TELEFONO n. —

« TRIPLEX »
Nuovi Fornelli
« Gaz

Danno un'economia
del 50 0/0
sul consumo del gaz
OAI LORENZO
Via Garibaldi, angolo via Stampatori. 26827
TORINO.
CATALOGO GRATIS

L. 5 cadauna
Compra e vendita Armi usate
G. BATTAGLIOTTI
via P. Micca, 13
TORINO 23029

ESTRATTI
per fare 3 litri di ottimi
SCIROPPI
Prandoni, Granatina Digesta
col regalo di 3 etichette, 3 capsule e 3 filtri, ricevuti franchi in Italia dachiunque spedisce anis L. 1,30
(dall'Estero L. 1,75)
al LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, via Malpighi, 7 - MILANO
GRATIS si spedisce a chi fa richiesta con cartolina semplice al suddetto Laboratorio Chimico Malpighi la istituzione
GUIDA PRATICA
per fare ogni sorta di Liquori, Sciroppi, Amari, Fernet, Vermouth, Vini di lusso, ecc. nonchè Birra, Aceto, e Profumerie. 22153 34

PASTA per distruggere ratti, topi pericolosi, sono per pulire i metalli. — Drogheria Gonzolino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 98

LEVATRICE Strada Cure speciali segrete. Via Circonvallazione, 540, Barriera S. Paolo. c 22307

LEVATRICE Occulti inapprezzabili, approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 23, Torino. 856

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Collocamento neonati. - Via Po, n. 4, piano 1°, presso piazza Castello. 30323

MOBILI artistici e comuni
Luigi GATTI
via Carlo Alberto.
31-40 - Telef. 325-26

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbricati elastici e in ferro, fama e cr[illegible] per matrimoni. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 439

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Ditta CELESTINO - Torino
Via XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis.
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta gr
Telefoni 31-71 e 27-09.

STUFE e CUCINE
Americane e Caloriferi, irradiatori gaz moderni
Vendita e affitto
GILETTI
Corso Duca Genova, 9. 30513

Stufe a Gaz
Sono arrivati NUOVI modelli. Magazzino Moderno, via Lagrange, ang. via Cavour. 30314

Non cominciate PROCESSO
senza aver consultato la Consulenza Legale, Via delle Rosine, 10. Consultazioni L. 2. c 27945

PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati. c 29055

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 15-15, 18 1/2, 19 1/2. 106

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

Acquistate per l'inverno
MAGLIERIE IGIENICHE
HERION
Vendita esclusiva presso i Signori
DE MARCHI CIVALLERO & C°
Via S. Teresa, 10 - TORINO

Motte a Macchina
DELL'ANTICA CONCIA di VENARIA REALE
L. 13 il mille, reso a domicilio.
Per ordinazioni rivolgersi all'Ufficio ROMEO LANZA, Corso Vinzaglio, 31 e presso la Tintoria DAVICO, Via S. Tomaso, 10. c 29720

Vino Chianti
STRAORDINARIO RIBASSO
Causa di 20 Sacchi vino Chianti vecchio finissimo litri 45 L. 15. Damigiana litri 50 L. 15,50 vuoti tutto compreso porto assegnato pagamento contro assegno ferroviario. Premiato Produttore C. Mazzei, Allegrancio. 28102 P

SOCIETÀ ANONIMA
Carrozzeria Piemonte
Corso Regina Margherita ang. via Napione, TORINO
Capit. Sociale L. 800,000 versato - Telef. 26-87
Carrozze per Automobili - Carrozze a 2 cavalli
Carri comuni (Camions) - Carri funebri
Grandioso Garage - Riparazioni
Oli - Lubrificanti - Grassi - Benzina. 30827

PALCHETTI speciali sovrapponibili al PAVIMENTI esistenti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 98
BERTA e TINIVELLA
Via Susa (presso via Artisti), 13 — TORINO
— Telefono 16-19 —

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 27, piano 1°
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza. c 30016

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. (30369

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretta dal Senatore MAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13 p. 3° dalle 9-10 12-15 17-19.

Grande Istituto Moderno
GIOSUE' CARDUCCI
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Istituto tecnico - Scuole tecniche - Liceo - Ginnasio con annesso Istituto Commerciale Maurizio d'Azeglio.
Programmi alla Direzione via Bogino, 9. - Telef. 25-89 27704

PER LE PERSONE COSTIPATE

La signora Corvetat ha quarantà anni. Esso soffriva di stomaco da vari anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso dello **stato scorso, io avevo quasi continuamente dei dolori allo stomaco** e ai visceri. Avevo pure una costipazione persistente. Ero diventata di una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque io abiti in campagna ed in un paese stupendo. Io avevo provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gasose, ecc. Disperata provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone di Belloc ».

« Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che mi aveva potuto vincere, scomparve. In seguito le digestioni si resero più facili e cominciai a dimenire la carne arrosto. In capo a 5 o 10 giorni ero completamente ristabilita e ritornai al pristino stato di salute.

Signora CORVETAT.

« *Firmato*: Luigia Corvetat, a Beaulieu, il 9 giugno 1895 ».

L'uso dei Carboni di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più invecerati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una **sensazione gradita allo stomaco**, da appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la **pesantezza allo stomaco** dopo il pasto, il male di capo, prevenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 15, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta delle bottiglie se porta il nome di Belloc.

N.B. — Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni quattro ammano un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono la saliva.

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1.60. Si trovano in tutte le farmacie.

Deposito generale per l'Italia: G. B. Debarn, viale Romana, 46, Milano. 5

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via SERTHOLLET, 8.
Prof. Dr G. Bovero Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio - Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.
88

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi
Da **PARIGI** è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasie
e da **LIONE**
— Velluti in ogni genere e colore —
354

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al mio **prodotto CRISTALLI JODATI ITALIANI** da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, m'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Medici, quanto dei consumatori, di mettermi in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti. Riservandomi di invocare il presidio della legge contro gli audaci contraffattori, che affiderò al Magistrato Penale, ed aspettando con animo sereno il responso della giustizia riguardo a quelli che ho già denunciati, prego i Signori Medici nel prescrivere il mio preparato di usare la frase:

Cristalli Jodati Italiani di VETTOR PISANI

ed i consumatori di osservare con diligenza e cura l'esistenza delle indicazioni specifiche della mia Ditta, cui spetta il merito di aver arricchito la Farmacopea di un potente medicinale che ha già riscosso il plauso degli Scienziati e dei Clinici Italiani e Stranieri.

VETTOR PISANI.

Questi CRISTALLI, preparati con il massimo accorgimento scientifico, rappresentano la cura **ideale** in tutte le forme dell'**ARTRITISMO** nella **DISPEPSIA**, nel **TORPORE INTESTINALE**, nelle **LITIASI BILIARI** e **URICA**, nella **POLISARCIA, UREMIA**, ed in tutte le forme morbose dipendenti dalle deviazioni del **RICAMBIO MATERIALE.**

Deposito Generale: Sig. **VETTOR PISANI**, Via Depretis, 62 - NAPOLI

Concessionario per la vendita in Italia: ISTITUTO MEDICO FARMACOLOGICO - ROMA — ed in vendita in tutte le buone Case di Medicinali a L. 3.50 il Flacone. 26251

Diffida!

Il **Consorzio Fabbricanti Acque Gassose e Minerali Artificiali** di Torino (tel. N. 93), i signori Esercenti, Privati, Negozianti, Liquidatori e chiunque possa avere interesse che i recipienti sifoni e bottiglie di proprietà del sottoscritto vengano dati esclusivamente in deposito ai signori acquirenti di Acque Gasose e Minerali a solo titolo di comodato per fare uso e trasporto e non altrimenti.

I sifoni stessi conservano impressa l'indicazione del nome dei singoli proprietari.

In conseguenza, a scanso di ogni pretesa d'ignoranza, equivoci ed errori, il Consorzio avverte gli interessati che promuoverà **la domanda penale** per appropriazione indebita (articoli 417 e 418 Codice penale) a tutela del proprio diritto di proprietà contro chiunque, trovandosi in possesso di tali recipienti altrui dati per ragioni d'industria, non li restituisca ai legittimi proprietari, facendone commercio e contravvenzione anche a scopo di commercio. 3641

I fabbricanti Consorziati:
Società Anonima Sifros
Società Anonima Peagna
Dario Giovanni & C.
Società Proprietari Titolari del Caffè Pagliano Ennili & C.
Soc. Ital. delle Acque Sintetiche.

L'Ovatta Thermogène

combatte meravigliosamente i REUMATISMI, MAL DI COLA, DOLORI INTERCOSTALI, TORCI COLLI, MAL DI RENI e tutte le affezioni infiammatorie causate da un brusco raffreddamento della pelle. 29698

RIMEDIO SICURO, FACILE, PRONTO. Impone assoluto riposo, nè ragione speciale, nè speciale dieta medicinale. Basta applicare l'ovatta in maniera che aderisca bene alla pelle. Assicurasi che l'etichetta rossa porti le parole:

" Le Thermogène "

L. 1.50 la scatola in tutte le farmacie

In Archivio Salus
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Zenitaccendalle Palma

Preparato con erbe di sole me dicinali, secondo le ricette conservate nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.

Purifica, ristretta, regola il corpo

Sedativo meraviglioso dei disturbi di fegato e di stomaco, bile, catarri, gonfiezze, lassezze convulsive, affezioni reumatiche e nervose.

Meravigliose guarigioni

opuscoli gratis 29866

L. 4.50 la bott. (per spedizione 5.50 in più). Si spedisce al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino **GENOVA.** — *Si vende in tutte le farmacie.*

Il vero **VERO e GENUINO**
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Tafleta del Turista)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui cerchi, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » avvoppato alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sul cartoncino in cui sono) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZO & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Scatola L. 1.50 e franco per posta contro vaglia di L. 1.65. 29799

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO
Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria | Prof. Lodr. F. Bernacchi | Dott. E. Druetchefin | Dott. C. E. Mariani

Direttore amministrativo: **P. F. Cordero.**

Recapito: Trofarello (telefono) — Torino, via Barge, 25 — Farmacia **F. Tortia**, via Po, 1, — Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 67.

La Paterna
Compagnia di Assicurazione incendio
Capitale sociale 6.000.000 — Fondo 2.800.000

Si fortunano i Signori aspiranti alla rappresentanza per Torino e sola compagnia di Assicurazione « La Paterna, Incendio e Grandine » Via Nizza, vacante per la volontaria rinuncia del signor Clemente Bollarino, a indirizzare le loro domande alla Direzione delle Compagnie e in Milano, via Durini, 24. 3639

CONCERTO SALONE EDEN
Via Principe Tommaso, 5

Causa trasloco accettasi qualunque deroblizione e vendita padiglione, aspes, lampade, pedane, sedie, ecc. — Rivolgersi all'amministratore delegato del Eden. EDUINO CANTONE

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 8
presso via Po; Torino

Per l'attuale stagione e per quella invernale, sono a vostra disposizione le stoffe, ultime novità signore e inglesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, pelerine, pellicce. Rocco assortimento stoffe per abiti da società - Pezzi speciali per Cacciatori e Preti. 310

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi in SOLI 5 MINUTI
chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR
(però nel noto vero chevin genuina)
PER USARLA basta prendere un po' sapone, stropicciarlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come vellutino.
Un Regalo di 1000 Lire darassi a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba eseguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto. *Dichiarato superiore ed esente da concorrenti estranei italiani e stranieri.*
Un sacchetto riclame di 100 gr. sufficiente per un mese) in Milano L. 1 — estero L. 1.50. — 5 sacchetti da 100 grammi cadauno franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7. 22105
Le Ordinazioni indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta generale Le invenzioni pratiche, Esperanza, tutto il mondo. Spedizioni.

Chiunque sottoscrive a questa rubrica ottiene un garanzia.

Via del Palazzo Reale, N. 3 A - MILANO

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE
di gomma, recisa di pochi ed affini, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 655, MILANO. 16

DESTINO
Consulti colla carta sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 17, p. 2°, Torino. 26152

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. a Vittorio. QUADRO-GIORDA Torino. 27252

Via Finanza, 1, si può vendere bene ora, giovedì Polizza Monte di Pietà

LEVATRICE
Marcella Amelia tiene pensione, cure speciali, prezzi miti, segretezza. Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). 30672

Carrozzeria Torinese già Rossi e Buscolotti
Società Anonima in liquidazione

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria alla Sede sociale in via Nizza, per il giorno 19 novembre, alle ore 15.30, come da convocazione nella Gazzetta Ufficiale e sul Bollettino della Borsa del 30 ottobre.

ORDINE DEL GIORNO:

a) Relazione e deliberazioni dei liquidatori; compenso agli stessi;
b) Deliberazione in merito alla continuazione o meno della liquidazione; nomina, ove occorra, di altro liquidatore;
c) Comunicazioni e proposte diverse.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare le azioni presso la sede Banca Kueter & C., via Arsenale, 16, entro i giorni 15 suddetto.

Il Liquidatore:
Avv. G. CARTOSIO-TRENCA. 30849

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie
Consulti ore Cassor. 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p. 1995T

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 15 alle 16 13559

LEGNA - CARBONE
per uso domestico. Prezzi eccezionali. — Weiss & C., Via Pottenga, 4. 22843

SOCIÉTÉ FRANÇAISE D'INCANDESCENCE PAR LE GAZ
Galleria Subalpina - TORINO - Galleria Subalpina
Concessionaria dei becchi e retine - VISSEAUX - brevettati
Risparmio 35-70 0/0 di gaz sui becchi ordinari - Centinaia d'impianti già fatti in Torino - Si applicano su qualunque porta-becco - in poco tempo si ammortizza il costo d'impianto - L'abbonamento impianto *gratis* e ricambio pezzi a nostro carico) **resta coperto dal risparmio gaz - la minor quantità di gaz coi becchi « Visseaux » si dimostra in pochi minuti sul manometro.** — Esigere la marca « VISSEAUX » su ciascun becco. *I becchi imitazione possono far stirli nei stessi a L. 2.50 cadauno.*
Cercansi rappresentanti esclusivi (con serie referenze) in tutte le città del Piemonte. 27452

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, genitale e impressionabilità a qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc.; frigidità sessuale completa e sterilità. Guarigione certa coll' **"ATA"** *Pubblicazione e spiegazione garantita innocua d'effetto immediato e duraturo.* I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell' "ATA". — Un flacon L. 7.50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutta la garanzia voluta dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.
Preparate alla VIOLETTA - AMBOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con sum camomilla vegetale
AROMATICHE « Principe di Napoli » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e genuine fra tutte le marche di privati.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai medici.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero ripetuti premi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano impressa la parola della *Marca di Fabbrica* depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le **Pastiglie Leone al puro Fernet**

si raccomandano pure le **Pastiglie Leone alla Genziana**

LE PASTIGLIE *digestive-dissetanti* **LEONE**

ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA **L. LEONE** (Prov. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

DORA BISCUIT C°
TORINO — Corso Palermo — TORINO
PANETTONI DORA
SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 18888

Paste Svizzere AL LATTE (per minestra)
Preparate dalla Fabbrica di Prodotti Alimentari
C. F. OEDERLIN - GINEVRA
Composte unicamente di LATTE PURO FRESCO e di SEMOLA DI GRANO, senza alcuna altra materia eterogenea, formano un alimento di primissimo ordine per
BAMBINI - AMMALATI - CONVALESCENTI
per le loro proprietà nutrienti e facilissima digestione.
DEPOSITO ESCLUSIVO
F.LLI PAISSA
Società Anonima "SALUS"
TORINO — Piazza San Carlo, 8
E presso le Sedi della "SALUS"
MILANO - GENOVA - VENEZIA
NOVARA - SPEZIA
ed i migliori Negozianti di generi alimentari.

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE

E IL

RAMORNIE
AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD.
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI

Olio Fegato di Merluzzo
PURISSIMO
PROVENIENZA DIRETTA
SOCIETÀ di PESCA
BERGEN (Norvegia)
Presso F.lli PAISSA
TORINO - Piazza S. Carlo, 8
TELEFONO 13-64